Anno XIX — 27 Marzo 1892. — Num. 13.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 13:

TESTO:

Corriere: (San Giuseppe e la primavera. Il mestiere di ministro. I disastri. La pena di morte. Miseria nostra!) . . . . . *Cicco e Cola.*
Vita Parlamentare (note a lapis) . . . . . *Il deputato di sè stesso.*
Dopo la vittoria del Partito Socialista: Un romanzo di Eugenio Richter . *Francesco S. Nitti.*
Lettere da Parigi . . . . . *R. Alt.*
Napoli che muore e Napoli che sorge: il Rione Mergellina . . . . . *Gennaro Amato.*
L'Arte di prender moglie . . . . . *Gerolamo Rovetta*
Il Genetliaco del Re a Roma . . . . . *T. C.*
La Settimana. - Necrologio. - Noterelle.

INCISIONI:

Attualità: Roma: Il genetliaco di S. M. il Re, 14 marzo . . . . . *Dante Paolocci.*
— — Roma: Lavori di ristauro del Ponte San Giovanni de' Fiorentini . . *fotografia e Canè.*
— — Napoli che muore e Napoli che sorge. . . . . *Gennaro Amato.*
— — Il disastro alla miniera di Anderleus (Belgio) l'11 marzo. . . . . *H. Cassier.*
— — Effetti dello scoppio di dinamite in via S.t-Germain a Parigi, l'11 marzo. *fotografia R. Alt.*
Esposizione Nazionale a Palermo: Nel giardino . . . . . *fotografia F.lli Treves.*
Esposizione Universale a Chicago, per il 1893: Veduta generale . . . . *da documenti americani.*
Belle Arti: Primavera, quadro di . . . . . *V. Irolli.*
Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattino in Milano

Politico - Scientifico - Letterario - Artistico - Commerciale - Agrario, ecc. ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

L. **10** — all'anno in Milano (a domicilio);
„ **22** — „ franco nel Regno;
„ **40** — „ „ all'Estero.

Semestre e Trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1.° che dal 16 d'ogni mese. (Un Numero costa **10** cent. in Italia e **15** cent. all'Estero).

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. **3,60** (franco nel Regno), in luogo di L. **6,60**, la **Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative**, che è un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS **Manifesti e Numeri di Saggio.**
Domande e Vaglia all'Ufficio della *Perseveranza* in Milano.
Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.



GRANDE NOVITÀ GEOGRAFICA

Globo terrestre tascabile

Edizione italiana accuratissima
Indispensabile nelle scuole e nelle famiglie

Montato sull'unito piede ha l'altezza di mezzo metro.

Si spedisce franco a destinazione contro l'invio di **L. 5** al Comptoir Industriel 141, rue de Rome, Paris.



Cosa fa questo Signore?

Si fa la barba col rasoio americano di sicurezza **"STAR"** col quale il radersi diventa un vero piacere ed un lusso accessibile a tutti, perchè: 1.° **Resta escluso ogni pericolo di ferirsi anche per chi non ha mai adoperato un rasoio.** — 2.° **Si può usarlo in qualsiasi posizione,** a letto, in ferrovia, sui piroscafi, ecc., ed anche all'oscuro. — 3.° **Rade perfettamente e nettamente** in un momento. — 4.° **Non offende la pelle la più sensibile e delicata,** mentre a molti il rasoio comune produce un bruciore molesto. — 5.° **Fa risparmiare tempo e danaro,** non dovendo più dipendere dal parrucchiere. — 6.° **È di eccezionale finezza e di perfezionamento** unico in tutte le sue parti.

Non da confondersi con qualsiasi altro cosidetto rasoio meccanico o rasoio di sicurezza!

DESCRIZIONE DETTAGLIATA CON PREZZI A RICHIESTA
DAL
DEPOSITARIO ESCLUSIVO PER L'ITALIA

CARLO SIGISMUND

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 38 | **TORINO** - Via XX Settembre, 44

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio.

EMPORIO IN ARTICOLI
di GOMMA ELASTICA ed EBANITE
per CHIRURGIA ed INDUSTRIA
MERCERIE e GIOCATTOLI

STOFFE e MANTELLI IMPERMEABILI

Ultime Novità **Inglesi**
Plaids - Coperte e Cuscini da viaggio

N. HALPHEN e C.

MILANO — Via Carlo Alberto, 2 — **MILANO.**

4711

SAPONE TRASPARENTE ALLA GLICERINA

ai profumi: Rosa, Rosa bianca, Mughetto, Reseda, Violetta, e ai l'Acqua di Colonia. La gran quantità di glicerina che contiene, assieme alla più fina pasta di sapone, sono qualità tali da rendere questo sapone indispensabile per quelle persone che posseggono una pelle molto delicata, pel suo squisito profumo poi è divenuto fra tutti i saponi, il beniamino delle Signore eleganti.

FERD. MUELHENS
"**Glockengasse N. 4711**"
COLONIA sul Reno.

Si vende nelle migliori profumerie e drogherie.

FERRO LERAS

L'unico ferruginoso che racchiuda nella propria composizione gli elementi delle ossa e del sangue; molto efficace contro l'**anemia, la povertà di sangue,** il **mal di stomaco,** il **pallore,** l'**irregolarità dei flussi mensili.**

Sciroppo: **L. 2,70.** — Soluzione: **L. 2,25.**
8, rue Vivienne, PARIGI, e presso tutte le farmacie.

BATTISTA AMADEI
SALÒ

Refi di lino d'ogni qualità
da cucire, per calze, reti e pizzi.

IL MIGLIORE DEI REFI
Candeggio Genuino di Salò

Vendesi presso i principali Merciai, Chincaglieri e Droghieri del Regno. (1)

Esigere sui pacchi l'etichetta col nome e cognome della Ditta.

Campioni e listino a richiesta.

Nel Labirinto di Miss Henry Wood. L. 1 —
Dir. comm. ai Fr. Treves, Milano.



GRATIS si spedisce il Catalogo illustrato di sementi di Cereali, Prati, Orto, Fiori, ecc., a chi invia suo biglietto visita, all'Agenzia Agricola

Ing. **CAMPERIO e CLERICI**
Milano. - *Piazza Fontana, 2.* - Milano.

Santa Cecilia

ROMANZO DI
Anton Giulio Barrili

Un volume in-16 di 300 pagine
UNA LIRA.

Dirigere commiss. e vaglia ai Fr. Treves, Milano

Volete una bibita igienica tonica digestiva?

Usate l'ACQUA CEDRO-TASSONI

della Farmacia TASSONI
SALÒ

Trovasi in tutte le Farmacie e Drogherie.



ISTANTANEO
SCALDABAGNO A GAS
INVICTA

Bagno pronto in **10** minuti
Consumo **20 Centesimi** di gas

Modello grande. . . . . L. 160
Modello piccolo. . . . . „ 145

debitamente imballato franco stazione Milano, contro vaglia postale.

Studio d'Ingegneria Sanitaria
UMBERTO FARINAZZI
SCHMID & FARINAZZI
MILANO, Via Meravigli, 10-12.

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ecc.

Partecipando delle proprietà del **jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose,* contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici: esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

NB. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.

Blancard

Farm., via Bonaparte, 40, Parigi

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Attilio Sarfatti

Le Rime Veneziane
E
IL MINUETTO

Un volume in formato bijou su carta di gran lusso: **Lire Quattro.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Profumeria DELLE Orchidee

LENTHÉRIC

PARIGI
Rue St. Honoré, 245

I prodotti sapientemente combinati di questa profumeria hanno sin dal primo loro apparire conquistato il favore delle signore eleganti di tutto il mondo. È ciò che spiega il suo successo sempre crescente. Li raccomandiamo quindi coscienziosamente a tutte le nostre lettrici.

LA SETTIMANA.

Una crisi ministeriale in Germania è scoppiata improvvisamente. Le sue vere cagioni non sono ben note, ma è certo che fu prodotta da uno di quegli scatti a cui l'imperatore di Germania ha ormai abituato il suo paese e l'Europa.

Come è noto, alla Dieta prussiana si era sospesa la discussione del progetto sulla istruzione che era combattuto accanitamente dai liberali. Il cancelliere Caprivi, e il ministro della pubblica istruzione Zedlitz, sostenevano, con grande energia, il progetto al quale era favorevole tutto il centro clericale. Pareva che essi rispondessero ad un desiderio dell'imperatore, il quale, anche pubblicamente, aveva approvato quel progetto e, in risposta alle violenti opposizioni della stampa e dei deputati liberali, diceva nel famoso discorso alla Dieta di Brandeburgo, che egli *non avrebbe cambiato la sua rotta* e che i malcontenti potevano abbandonare la Germania!

Ebbene, *la rotta*, invece, fu all'improvviso abbandonata. La divina provvidenza ha avvertito il Sovrano ch'egli sbagliava strada, ed allora, in un Consiglio di ministri, a quanto si dice, invitò il ministro dell'istruzione, Zedlitz, di ritirare il progetto.

Come era ciò possibile senza fare la più barbina delle figure? Lo stesso Cancelliere, per quanto avvezzo a seguire l'imperatore nelle sue volate, dovette comprendere che la sua posizione era falsa.

Entrambi presentarono quindi le dimissioni il 18 di questo mese.

L'imperatore, secondo dicono alcuni giornali bene informati, avrebbe anche investito con parole aspre il ministro Zedlitz che aveva osato non approvare la sua condotta.

Il giorno dopo, però, il capo del gabinetto civile, Lucanus, andò dal ministro onde pregarlo di ritirare la dimissione, ma inutilmente.

Intanto sorse la questione se Caprivi, come Cancelliere dell'impero germanico, doveva dimettersi da questa carica, soltanto perchè voleva rinunziare al posto di presidente del Consiglio dei ministri prussiano. Ed a questa tesi, la maggior parte dei giornali rispose, che i due posti dovevano tenersi distinti. Per una questione interna poteva dimettersi il capo del gabinetto prussiano, ma non il grande Cancelliere che rappresenta tutta la Germania.

L'imperatore è partito per Hubertusstok, un castello reale disabitato a non grande distanza da Berlino. Si diceva che fosse andato colà per guarire dalla infreddatura grave che lo aveva colpito nell'inverno, oppure per farsi operare all'orecchio. Ma nessuna di tali versioni pare sia la vera, perchè l'imperatore si sarebbe recato a Huberstusstok per decidere tranquillamente sulla situazione. Difatti egli chiamò il Cancelliere al castello solitario e nessuno sa ancora ciò che sia stato deliberato.

Il giorno 21 alla Camera, il capo del partito liberale, Richter, discutendosi la legge sulle pensioni al clero, tentò di provocare un po' di luce, domandando di rinviare la discussione finchè non fosse presente il ministro dell'istruzione e dei culti Zedlitz. Un altro ministro rispose che era presente un commissario incaricato di rappresentare, nella discussione, il ministero dei culti, e la Camera, la cui maggioranza è conservatrice, respinse la proposta di Richter ed approvò in prima lettura il progetto sulle pensioni del clero.

Il giorno 23, due giorni dopo la prima intervista, il cancelliere Caprivi partì di nuovo per Hubertusstok. Le voci più accreditate che corrono sulla soluzione della crisi sono queste:

Zedlitz si ritirerà dal ministero. Caprivi lascierà la presidenza del Consiglio prussiano e rimarrà Cancelliere dell'impero e ministro degli esteri della Prussia. Il nuovo Presidente del Consiglio non avrà alcun altro portafoglio. Si fanno già i nomi di questo presidente del Consiglio e del nuovo ministro dell'istruzione e culti. Il primo posto verrebbe coperto da Eulemburg e questa nomina pare ormai indubitata; all'altro posto sarebbe chiamato Studt che appartiene al centro.

La nomina di Studt significherebbe dunque un nuovo pentimento dell'imperatore. La legge scolastica non verrebbe quindi abbandonata, ma ripresentata con molti ritocchi in senso meno oscurantista?

Naturalmente sul repentino cambiamento d'idee dell'imperatore, si fanno molti commenti ed altrettante supposizioni. Si è detto ch'egli ha ceduto alle influenze di Lucanus, capo del gabinetto civile e di Miquel, ministro delle finanze, che appartengono al partito liberale e gli hanno mostrato come tutte le migliori intelligenze, tutti i più autorevoli giornali, fossero contrarii alla legge scolastica.

Anche qualche principe tedesco si sarebbe fatto eco di queste dimostrazioni e l'imperatore, persuaso dell'errore, avrebbe cercato di cacciarlo sulle spalle di quel povero cancelliere Caprivi che è ormai ridotto alla parte di portavoce.

Altri affermano che il mutamento avvenne per ragioni politiche. Gli amoreggiamenti col centro cattolico e le relative concessioni, erano avvenuti per staccare il Vaticano dalla Francia. Non essendo riesciti nello scopo, anzi il Vaticano diventando repubblicano per piacere alla *figlia prediletta della Chiesa*, l'imperatore virò di bordo ed anzi, al momento, irritato, minacciò un nuovo Kulturkampf.

Lasciamo la verità a suo posto. Non è lontano il tempo in cui la conosceremo, non fosse altro per le rivelazioni che farà, indubbiamente, ai suoi amici il disgustato ex-ministro von Zedlitz.

*

Nello scorso numero siamo appena giunti a tempo per registrare la vittoria del ministero sul bilancio d'assestamento. Alla maggioranza inattesa di 104 voti, a scrutinio segreto, contribuì certo il discorso energico e chiaro dell'onorevole Presidente del Consiglio di Rudinì, che dobbiamo riassumere:

Il Ministero non venne meno al suo programma; esso s'era impegnato soltanto di provvedere il pareggio fra le spese e le entrate effettive e tra le spese non si comprendevano le ferrovie. Le previsioni vennero meno per undici milioni, ma questa deficienza si avverrò per una causa che non si poteva prevedere nel febbraio 1891, vale a dire, la decrescenza delle entrate.

In quanto al disavanzo del 1892-93, calcolato in 64 milioni da Sonnino, compreso le costruzioni e le pensioni, oscillerà tra i 20 e 30 milioni. Ben lieve se si considera, seguendo gli stessi criteri, che il disavanzo del 1888-89 era di 482 milioni.

Fu affermato che il Ministero non sa ancora come provvedere al disavanzo presente e prossimo. L'opera perseverante del Ministero non fu vana, come appare dal fatto che il disavanzo ora sarebbe di oltre 150 milioni, mentre oscilla tra i 20 e i 30 milioni. Il Governo non si arresterà a combattere il disavanzo fino alla fine, rivedrà ancora tutti i capitoli del bilancio e confida che altre economie si otterranno.

Presentò un progetto per rivedere gli organici dell'amministrazione. Tale proposta è grave, ma è necessaria ed il Governo è pronto ad assumerne tutta la responsabilità. Osservò che le riforme immediate nell'interesse della finanza devono essere necessariamente di non molta entità; le grandi riforme non possono farsi senza turbare grandi interessi, quindi non si può porvi mano se non col bilancio in pareggio. Così dicasi per la riforma tributaria.

Circa le spese militari si associò alle dichiarazioni fatte dal suo collega ministro della guerra. Il Governo ritiene che nel bilancio della guerra si debbano fare tutte le economie compatibili con le necessità della difesa, ma vi sono dei limiti per la politica estera italiana che è politica essenzialmente di pace per tradizione e per dovere. Ma nessuno può prevedere l'avvenire a distanza di un anno; non si può quindi, per pochi milioni, mettere in dubbio la difesa della patria. Perciò il Ministero non potrà mai consentire che sia toccato quel limite di spesa che ritiene necessaria alla difesa nazionale.

Fu messa innanzi da un deputato l'idea di un aumento di imposta sulla rendita; il Governo sente il dovere di respingere risolutamente una simile proposta per non compromettere i nostri più vitali interessi.

Il Ministero attuale non è colpevole di aver aggravata la condizione economica del paese, tuttavia provvederà con tutte le sue forze a migliorarla e dichiarò che presenterà appositi provvedimenti legislativi, fra i quali il progetto per migliorare la circolazione.

Dichiarò infine che il Governo non vuole nuove imposte come non ne vuole la Camera. Questa deve approvare le economie propostole, compresa la dolorosa riduzione dei lavori ferroviari ed incoraggiare il Governo stesso in questa via, non persistendo nella quale, si deve necessariamente cadere nelle imposte.

Come nella Camera, così nel paese, le idee precise dell'onorevole Di Rudinì produssero la migliore impressione.

Difatti la discussione sui buoni del tesoro settennali, altro dei provvedimenti finanziarii, procedette speditamente e il progetto fu approvato con 162 voti contro 102, mentre il bilancio d'assestamento ottenne a scrutinio segreto 193 voti favorevoli e 107 contrarii.

Dal 19 è cominciata la discussione sulle ferrovie complementari (che fa parte anch'essa dei provvedimenti finanziarii) e questa procede un po' a lungo perchè sono in giuoco gli interessi di varii collegi elettorali che i deputati devono fingere di tutelare.

*

Una dolorosa notizia è venuta dall'Africa.

L'ardito e avventuroso capitano Bettini, mentre con una scorta di indigeni tornava da Moiesanai, venne aggredito ed ucciso dalla banda del disertore Abarra.

Quaranta uomini della banda ausiliaria di Tella, accorsi sul luogo, attaccarono i banditi, ed uccisero uno dei capi. Dopo l'azione i banditi si dispersero in varie direzioni.

Oltre al capitano Bettini, rimasero uccisi 4 Ascari della scorta. Il generale Gandolfi, appena avuta notizia del fatto, p… per l'Asmara.

Il Bettini era nativo di Pavia. Av… 33 anni. Dovette dimettersi dall'eser… regolare perchè aveva sfidato un suo … periore. Poi corse dietro, per l'Europa, … un addetto d'ambasciata volendo ass… tamente battersi con lui. Quale uffic… di complemento domandò ed ottenne … servizio in Africa dove meritò il gr… di capitano. Morì valorosamente, face… pagar cara la sua vita.

Alla Camera vi furono interrogazi… su questo argomento, e varii giornali … serirono che la cessazione delle mis… eccezionali hanno tolta la quiete nella … stra colonia, quiete che ormai era perf…

L'onorevole Di Rudinì rispose, alle … terpellanze, che il ministero non mu… il suo programma africano per un i… dente.

Il doloroso fatto è venuto però a p… vare come laggiù, contro i traditori … pullulano da ogni parte, sieno necess… le energiche misure che aveva pres… generale Baldissera.

*

Un uomo che ha prestato molti serv… al suo paese e all'esercito, il gener… Bertolè-Viale fu colpito da una gr… malattia mentale. Tutti fanno voti … sia cosa passeggiera.

— A Susa crollò una casa per i… sperienza, dicesi, d'un tenente degli … pini, che fece scoppiare della dinamite … tenente fu arrestato e sottoposto a p… cesso. Nella casa distrutta furono tro… sei cadaveri.

*

Una crisi ministeriale scoppiò in Ser… Ecco ciò che avvenne nella Scupcina.

Si discuteva una interpellanza al … nistro della guerra riguardo agli uffic… dello stato maggiore.

Il deputato Guic propose quest'ord… del giorno:

La Scupcina dichiarandosi malcontenta … risposta del ministro della guerra, passa all'… dine del giorno.

Essendo stato votato a maggioran… il ministro si è dimesso subito.

Ma adesso, si dice che la Camera … voluto colpire, col suo voto, i regge… Chissà che tutto ciò non provvenga … malcontento suscitato dalla spesa di … milioni fatta dai reggenti per seppel… definitivamente il re Milan!

24 marzo.

REBUS.



Spiegazione del Rebus N. 12: **Trema se sei sulla via del patibolo.**

SCACCHI

Problema N. 767

del signor L. Vianello, di Venez…

Nero.

8 7 6 5 4 3 2 1

A B C D E F G H

Bianco.

Il Bianco col tratto matta in *quattro* mo…

Le inserzioni si ricevono:

presso l'Agenzia di Pubblicità dei Fratelli Treves, Milano, Via Silvio Pellico, 8, e presso tutte le princip… Agenzie di Pubblicità d'Italia e dell'Estero. – **Prezzo: UNA LIRA la linea di colonna corpo…**

Si trova in tutti di Profumeria e da

i primarii negozi di Drogheria Parrucchiere

PROFUMERIA ✡ PARZIVAL

Francoforte **W^M RIEGER** *sul Meno*

Parzival	Odore.	**Parzival**	Acqua dentifricia.
Parzival	Olio da capelli.	**Parzival**	Brillantina.
Parzival	Sapone.	**Parzival**	Acqua di toletta.
Parzival	Polvere.	**Parzival**	Aceto di toletta.
Parzival	Acqua di Colonia.	**Parzival**	Lozione.

Nuovissime finissime profumerie
con fornimento assai elegante atto a soddisfare la tavola di toletta più esigente.

L'ADORATA

ROMANZO DI **René Maizeroy**

Un volume in-16 della *Biblioteca Amena* di 320 pagine: **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 2.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI

Unione scientifica dei farmaci più vantaggiosamente usati come

RICOSTITUENTI

SAPORE GRADEVOLE QUANTO IL LATTE
FACILE DIGESTIONE ED ASSIMILAZIONE

Certificati dei più distinti Medici attestano la efficacia dell'*Emulsione Scott* nella cura della Tosse, Catarro, Bronchite, Etisia, Anemia, Rachitide, Scrofola, Consunzione, ecc.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

F.LLI TREVES

MILANO
Via Palermo, 2, Gall. Vitt. Em…
e Corso Vittorio Emanuele, …

Domani esc…

FATALITÀ

VERSI DI **ADA NEGRI**

Lire …

Sotto i torchi

DECADENZA

ROMANZO DI **LUIGI GUALDO**

LA BOCCA DEL LUPO

ROMANZO DI **REMIGIO ZEN…**

(Marchese Gaspare Invrea)

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Mil…

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XIX. - N. 13. - 27 Marzo 1892. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.



Il genetliaco di S. M. il Re a Roma — 14 marzo — impressioni dal vero di *Dante Paolocci.*

CORRIERE.

La primavera è stata puntuale ed ha obbedito al calendario. Anzi ha anticipato un paio di giorni, per far piacere al Papa, che ha messo il giorno di San Giuseppe tra le feste di rito. È bastata questa parola di Roma, perchè in tutto il mondo cattolico si facesse festa. Nella nostra Milano, che si crede piena di liberi pensatori, tre quarti delle botteghe furono chiuse, e le chiese erano affollate, tanto che c'era *queue* per entrare. Non so se la Camera adotterà la proposta Visocchi, che vuol creare una nuova festa nazionale il 20 settembre; ma ho una gran paura che la parola del Re e del Parlamento sarebbe meno ascoltata che la parola di Leone XIII. Tutti i Giuseppi e le Giuseppine, il cui numero è infinito, sono felicissimi, di vedere più onorato il loro patrono, che quantunque marito di Maria Vergine, era lasciato fin qui in terza classe. È forse un effetto del movimento socialista; papa Leone, che se la pretende, ha voluto portare il falegname ai primi posti.

Dunque la così detta "gioventù dell'anno" è cominciata bene. Con una nuova festa, con un dolce tepore, e con i soliti anniversari epici e tragici, festeggiati abbastanza tranquillamente. Noi abbiamo avuto il ricordo delle Cinque Giornate, con la fiera, ma senza il monumento; Parigi ha ricordato la Comune, senz'altra dinamite; soltanto a Berlino la polizia a cavallo ha dovuto caricare più volte, davanti la Landsbergerthor, una folla di 5000 persone che tornava, con grida rivoluzionarie, dal cimitero dove sono sepolte le vittime del 1848.

Però Berlino e la Prussia respirano, poichè il loro Re ha messo dell'acqua nel suo vino. Neppure Guglielmo II può cambiare il corso dei fiumi, e far ritornare il buon tempo antico. Egli ama recitare la parte di sovrano medioevale o patriarcale; scrive in un album *sic volo sic jubeo;* dice in un discorso: *regis voluntas suprema lex;* proclama alle genti che la vera missione della scuola è di fare dei buoni monarchici e dei tedeschi religiosi, non dei romani e dei greci. Ma alla stretta dei conti, anch'egli s'accorge che siamo alle porte del secolo XX, e la volontà sua, *regis voluntas*, s'infrange contro l'opinione pubblica. Egli ha fatto presentare una legge, per la quale tutte le scuole sono sottomesse al clero; ed ora la fa ritirare. Che sovrano leggero! esclamano gli avversari. Che sovrano ragionevole! esclamano gli amici. È sempre la stessa volontà che fa e disfà; — ma almeno non è ostinata. Ciò è già qualche cosa. Chi ne soffre, sono quei poveri ministri, ridotti alla parte di servitori. Legano l'asino dove vuole il padrone; ma dopo aver fatto sforzi inauditi, anche per cosa che a loro sembrava irragionevole, sentono che il padrone ha cambiato idea. Zedlitz s'è licenziato; e Caprivi vorrebbe licenziarsi anche lui. Dopo essersi scaldato tanto a sostenere una legge, che non entrava proprio nelle sue competenze, con che autorità potrà più parlare alle Camere e alle Diete? Se fosse un avvocato, pazienza: ma un generale?

*

Il mestiere di ministro è molto piacevole, senza dubbio; ma ha i suoi inconvenienti. In Italia, è anche poco igienico. Mi par ieri, benchè siano passati ventiquattro anni, quando il buon Giuseppe Massari, che non sapeva nominare un ministro nè un deputato senza affibbiargli il suo bravo epiteto, chiamò "avvenente amico" il ministro della guerra. Tutto il Salone dei Cinquecento, eravamo a Firenze, rise e approvò. Il generale Ettore Bertolè Viale aveva allora poco più di quarant'anni, ne dimostrava meno ed era veramente un bell'uomo; anzi un bel giovane. L'epiteto di "avvenente" gli è rimasto per sempre. A Firenze, quando comandava l'VIII corpo d'esercito cominciò ad essere molestato da una malattia nervosa. Poi si riebbe. Due anni fa alle grandi manovre di Montechiari aveva ripreso dell'antica "avvenenza" tutto quanto ne può avere un uomo di sessant'anni sonati. Tutt'ad un tratto i sintomi della antica malattia si sono manifestati di nuovo nell'ex-ministro della guerra, in modo allarmante, attaccandone le facoltà intellettuali.

Dacchè esiste il regno d'Italia, lo stesso caso si è manifestato altre quattro volte, se non m'inganno. Luigi Carlo Farini dovette rinunziare nel marzo del 1863 alla presidenza del Consiglio affidatagli poco prima da Vittorio Emanuele, e morì dopo tre anni di dolorosa esistenza, in una villa di Quarto a Mare. Giovanni Battista Cassinis, ministro di grazia e giustizia con Cavour nel 1860, poi presidente della Camera, si uccise nel 1866 in un accesso di malattia nervosa, della quale fu vittima anche Paolo Cortese, illustre giureconsulto napoletano, deputato dal 1860 al 1874, ministro della giustizia con Ricasoli nel 1865. Ed il povero generale Govone, succeduto al Bertolè Viale nel ministero della guerra nel 1869 non finì lacrimevolmente la vita dopo aver perduto la intelligenza?

Voglio sperare che il caso del generale Bertolè Viale non sia tanto grave e che, nella quiete della campagna, egli possa riacquistare la vigoria del corpo e della mente.

Intanto le file della vecchia guardia si assottigliano tutti i giorni. Il Giusti diceva a' suoi tempi che

> A battesimo suoni o a funerale
> Muore un codino e nasce un liberale.

Oggidì, muoiono tutti liberali, e nascono.... codini? o socialisti?

In questi giorni appunto è morto un dimenticato, Ferdinando Mascilli di Campobasso, compagno di Silvio Spaventa, di Michele Pironti e di altri valentuomini delle provincie meridionali negli ardimenti e nella fede per l'unità e la libertà d'Italia, compagno loro nel processo dell'"Unità d'Italia". Egli consumò il patrimonio proprio e quello della moglie per fornire i mezzi di esistenza e di propaganda al partito liberale dal 1849 al 1860; processato più volte, poi relegato a Capri, trovò, ciò nonostante, il modo di rendere alla causa italiana uno dei più segnalati servigi. Egli trasmetteva lunghe ed esatte notizie sulle persecuzioni politiche e sui condannati all'ergastolo ed alla galera per amore di patria, al signor Fagan segretario della legazione britannica a Napoli; e quelle notizie, comunicate dal signor Fagan a William Gladstone, furono rivelate da questi in piena Camera inglese al mondo intiero, che messe al bando ed escluse dal numero dei governi civili quello di Francesco II.

*

Ogni settimana ha da avere il suo disastro. Il celebre e buon Sobrero trova a ragione di sentire un gran rimorso per avere scoperto la dinamite. Quando non serve ai delitti, serve agli accidenti. Quell'operaio di Livorno che buttò una cartuccia in mezzo ai compagni, così per ischerzo, fece un brutto scherzo che per miracolo non ebbe conseguenze. Ma quell'ufficiale Allione a Susa, che faceva i suoi studii in camera, cagionò la morte a nove persone. Le famiglie prudenti che cercano appartamenti, s'informano se nella casa ci sono cani, se ci sono troppi ragazzi, se ci sono pianoforti; ora bisognerà domandare se per caso vi abitano dei magistrati, e a quale specialità di studii si dedicano gli inquilini.

Fra i disastri, si può annoverare anche l'uccisione del capitano Bettini in Abissinia. Queste tragedie commovono sempre, ma non devono far perdere il lume della ragione. Ogni impresa coloniale ha le sue vittime; e l'Africa tedesca e l'Africa inglese costano ben più che l'Africa italiana. Lo stesso giorno che qui si deplorava la perdita del giovane e prode ufficiale, a Londra giungeva la notizia di tutta una compagnia inglese decimata nei dintorni del lago Nyassa dagli Arabi cacciatori di schiavi.

*

La mia tirata a favore della pena di morte mi ha procacciato una quantità di lettere in vario senso. Non rispondo a nessuno, perchè non è argomento sul quale si possa insistere in questo giornale. Aggiungerò solo come poscritto, che proprio la settimana scorsa, lo Schneider, assassino delle serve, fu impiccato a Vienna, e questo va da sè in un Impero; ma anche un Gatti, che aveva ucciso una maestrina, fu impiccato in piena repubblica svizzera. Qui anzi ci furono due circostanze salienti: il Consiglio Cantonale di Lucerna, che rifiutò la grazia; e il popolo di Lucerna che dinanzi al patibolo sentiva pietà per la vittima.... non quella della legge, ma quella dell'assassino.... e gridava: *Er hat es verdient; es ist gut!* così va bene! egli lo ha meritato!

Per essere imparziale, devo confessarvi che c'è invece un nuovo abolizionista. Niente di meno che un carnefice in ritiro. Chi può essere più competente? L'ex-boia inglese, James Berry, ha cominciato una serie di conferenze contro la pena capitale. Alla prima conferenza, tenuta all'Acquarium di Londra, assisteva una folla immensa ed allegra che si torceva dal ridere. Se non si può abolire, il signor Berry vuole almeno che si migliori il suo ufficio: egli si vantò di parecchi perfezionamenti introdotti da lui per abbreviare il supplizio; protestò contro la presenza dei giornalisti, perchè la vista dei *reporters* "turba" il condannato che sale il patibolo; e quando alla fine invitò i *gentlemen* presenti che pensassero a porre la loro candidatura al posto vacante di carnefice, ad essere "carnefici umani" ossia più spicci ch'è possibile, scoppiò una salva di risa omeriche e di grugniti britannici, e tutti i *gentlemen* presero la via dell'uscio.

*

Miseria mia! grida Otello. Miseria nostra! gridano ogni giorno tutti i giornali della penisola. Qualche varietà la forniscono alle volte le miserie altrui. Non solo i popoli latini, come Spagna e Portogallo, sono in condizioni tristissime; non solo la Grecia, dove l'aggio dell'oro è al 53 %. Se la Francia può ridere di quella Banca delle ferrovie che fallisce per 10 milioni, e delle sue esportazioni che scemano, — bagatelle per il paese dei miliardi, — c'è pur la Francia del Nord, che grida fame tutti i santi giorni. Ed ora è fallito il principe dei banchieri di Pietroburgo, il barone Gunzburg, per un centinaio di milioni. *Solatium miseris....* con quel che segue.

*

Miseria anche nel teatro drammatico. Si parla della risurrezione della Compagnia stabile con sede a Roma, che ha già fatto fiasco la prima volta. Le circostanze però sono diverse. Nessuna commedia può concorrere al premio governativo se non è rappresentata anche a Roma. Ora nei teatri della capitale non recita alcuna compagnia drammatica, e vi anderà, non prima di giugno, la compagnia Pasta. Il termine del concorso scade in agosto ed i concorrenti rischiavano di non poter soddisfare agli obblighi loro imposti. Noi siamo perfettamente convinti della inutilità del concorso drammatico, ma poichè esiste un premio è naturale che qualcuno desideri di meritarlo e di guadagnarlo. Per conseguenza, trovandosi a Roma, parecchi buoni attori senza scrittura, ed il teatro Metastasio essendo disponibile per l'aprile ed il maggio, alcuni autori hanno pensato di farsi impresari per due mesi. Sarà una specie di Teatro libero o Teatro d'esperimento. Vedremo se il pubblico ci prenderà gusto ed accorrerà all'invito degli autori-impresari-capocomici. Qualche volta le buone intenzioni hanno esito fortunato, e possono ottenere un premio.... anche quando non lo ottengono le commedie.

*

Il voto di fiducia allontana più che mai il ritorno di Francesco Crispi al potere. L'ex-ministro troverà un conforto nel vedere il suo nome messo in testa d'un nuovo giornale. Credo che solo in Italia i giornali prendano titoli tanto singolari. C'è un *Amico Fritz* a Milano, una *Cavalleria rusticana* a Firenze. Pure a Firenze una *Diana d'Alteno:* è un giornale di sciarade e d'enigmi d'ogni genere, che ha preso per patronessa l'eroina del Trionfo d'Amore. C'è un *Paganini* a Genova, e a Lecce un.... *Mecenate!* Un giornale clericale di Roma ha preso il nome di *Leone XIII;* a Savona c'è stato un *Pietro Sbarbaro;* ed ora a Palermo si annunzia un giornale settimanale col titolo: *Francesco Crispi*. La Società degli autori, che difende la proprietà letteraria, dovrebbe porre a concorso il problema se sia lecito appropriarsi così il nome delle persone viventi. Quando si citerà l'opinione di Crispi, saremo in dubbio se è quella dell'ex-ministro o quella del nuovo giornale.

*

Oggi s'aspetta a Milano Giosuè Carducci per parlare di Giuseppe Parini. La conferenza ch'egli terrà alla Famiglia Artistica, con quelle che ha tenute a Roma e a Firenze, fa parte di un volume sull'autore del *Giorno*, che il Carducci ha promesso di pubblicare nel mese venturo. E manterrà la promessa perchè il poeta è un lavoratore indefesso, come è un professore coscenzioso. I giornali radicali, che hanno riportato con tanta compiacenza il giudizio paradossale di un giornale viennese, nel quale De Amicis è messo a confronto con Giosuè Carducci, e quest'ultimo viene chiamato "poeta Cesareo", hanno voluto dimostrare che in Italia non si sa mai lodare un concittadino senza denigrarne un altro.... Mi fermo qui; per non cascare in una predica, or che la quaresima volge al fine. Anche a Montecitorio hanno sospeso il quaresimale e non ci sentiremo più ripetere ogni giorno la filastrocca delle nostre miserie. Anticipiamo anche noi la letizia pasquale e diciamo *pax hominibus bonæ voluntatis.*

Cicco e Cola.

Vita Parlamentare

(Note a lapis).

Caro Treves,

Mi avete domandato per i lettori della vostra ILLUSTRAZIONE ITALIANA alcune genuine impressioni della Camera.

Senza vantarmi, pochi, al pari di me, potrebbero darvi impressioni, non solo genuine, ma ingenue. Imperocchè non ho mai pensato di fare carriera politica, e sebbene io sia riconoscente ai miei elettori per le buone loro intenzioni di onorarmi, mi sono sempre considerato come rappresentante sovratutto dei miei ideali, e non mi offendo, quando gli amici satirici mi chiamano il deputato di me stesso.

Siccome poi ai giorni che corrono, gli ideali sono non di rado distanti dalla realtà, non vi stupirete, se molto di frequente mi trovo uggito di questa vita politica, che avrei già abbandonata volontariamente, se voci autorevoli e gentili non mi fossero scese al cuore per dirmi: — finchè gli elettori ti mantengono la fiducia, hai il dovere di rimanere deputato, perchè sei sicuro di portare a Montecitorio un galantuomo di più.

Però, facendo questa vita di penitenza, non ho neppure la consolazione artistica di sfogare, nel seno illustrato delle vostre pagine, tutte le mie impressioni genuine, anzi ingenue. Infatti ritengo, che coi nostri costumi e con le nostre leggi sia impossibile dire nominativamente la verità su tutti i personaggi contemporanei.

A dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità, serve molto meglio la.... finzione del romanzo.

*

So che Emilio Pinchia, uno dei più notevoli campioni della politica artistica, prepara il romanzo di *Un Deputato*.

Ignoro, se conosciate personalmente l'onorevole d'Ivrea riuscito dopo una guerra elettorale per lo meno di dieci anni. Ha molto valore di studi e di osservazioni, e ne diede testè nuova prova con un opuscolo bello e savio sull'autonomia amministrativa.

Ma temo nuoceranno alla sua carriera politica i suoi capricci d'artista, che devono avere già interrotta la sua carriera d'alta amministrazione.

Un deputato di Pinchia sarà addirittura una rivelazione fortunata, se avrà i colori con cui egli descriveva un'escursione in Tunisia e il coraggio sincero con cui egli stendeva *Valdiana*, un romanzo a cui per essere celebre mancò solo la *réclame* e nocque forse la finezza artistica.

Il Pinchia, quantunque cavalcante anche lui sulla quarantina o sulla quarantacinquina, insieme con gli occhi morati, conserva una barba nera, non dirò da sacerdote, ma da chierico assiro. Egli passeggia la sua barba con un passo quadrato, da fantaccino. Si dice che militi con il Prinetti, e se ne direbbe il portabandiera.

*

Il Prinetti ottenne sul bilancio di assestamento un successo, che apparve un trionfo oratorio.

Egli parla con la testa eretta, una testa, sulla cui epidermide rossa si increspa la nerezza dei capelli, una testa da lavoratore e da padrone delle ferriere; e nella sua eloquenza di buon senso pugilatore fa sentire la sega dell'*erre*, che quasi aggiunge grazia alla martellatura dei suoi argomenti da molosso.

Animato dall'indipendenza, che dà una simpatia autonoma, più che accolito, si vede alleato o semplice vicino del Prinetti, l'Ambrosoli, sbarbato, con una sfumatura di baffi, coi capelli rasi, gli occhi sgranati e vividi, una figura da chierico lombardo dell'epoca patriottica, da seminarista delle cinque giornate.

Tiene fondata riputazione di serietà ed arguzia; e siede, si intende, a destra.

*

Un altro giovane valore di studio e carattere noto a sinistra. È il prof. Rava, genero del compianto Baccarini. Porta dei baffoni biondi, sproporzionati alla sua statura, che però non celano punto la sua indole di bontà aurea.

I suoi discorsi, che non rinunziano al tornio dell'eleganza letteraria, presentano la minuta chiara esattezza di una coscienza tecnica e giuridica.

È una consolazione per l'osservatore imparziale il contare i nuovi valori che sono entrati a Montecitorio, e parecchi altri intendo profilarvi in altre rapide riviste. Imperocchè, se le leggi e i costumi ci vietano di spifferare nominalmente il male che ci offende la vista, pur ci consentono di riferire tutto il bene, il cui incontro ci conforta.

*

Intanto, quando si agita una discussione foriera di una crisi, più che i giovani valori, si ventilano gli antichi.

Un dilettante di statistica fece il computo, che appena sessantadue tra portafogli e sotto-portafogli basterebbero a colmare le legittime ambizioni e le bramose canne di potere. Bisogna che questo abbia un pimento molto solleticante, se molti abbandonano per esso le attrattive di occupazioni più tranquille, geniali, ed anche più nobili.

È un bene od un male questa ressa?

È certamente un bene, che non manchino i cirenei pronti a sobbarcarsi alla croce; ma è un male, che il Potere non vada esso stesso a cercare i migliori.

Un caleidoscopio molto pittoresco si presenta a chi se la fumi sdraiato sopra un sofà davanti all'ambulatorio che prospetta l'Aula. Un andirivieni e un incrociarsi di passeggiate e di fermate ritmiche. Sono solitarii in cerca dell'*ubi consistam;* sono impettiti, che posano davanti al loro foro interno; sono coppie, che si interzano, si sciolgono e poi si raggruppano in un angolo o a ridosso di una colonna di tela ingessata.

I congiurati più misteriosi si spingono a far grappolo nei gironi lungo gli attaccapanni.

Intanto la caldaia ribolle e poi si vuota all'annunzio di un gran discorso o di un gran battibecco nell'Aula.

*

È il tiranno Imbriani, che sfionda incessante come avesse ai suoi terribili artigli sempre pronta una cesta di sassi oratorii. Od è Giolitti, che non si contenta più di pronunciare un discorso-ministro, ma pronuncia addirittura un discorso-presidente del Consiglio.

Con un'aria melliflua, Giolitti sa esprimere le cose più acetose; atterra moralmente il Gabinetto mentre gli offre un puntello materiale. Con la sua duplice natura di carabiniere e di prelato arresta un avversario e gli dà l'olio santo. Dopo il suo gran discorso, i ministeriali da lui sostenuti mormorano che il suo sostegno al ministero è la corda che regge l'appiccato.

Ad ogni modo Giolitti è un oratore mirabile nella precisione e nella copia dei dati, nella limpidezza di ciò che vuol dire e di ciò che non vuol dire. È un valore di lucidità e fermezza, che riposa ed affida il pubblico, anche perchè, senza far torto a nessuno, il pubblico vede in lui non solo il carattere politico, ma altresì il galantuomo dalle abitudini semplici nella vita privata, il virtuoso padre di famiglia.

Lo guarda di sotto in su dal suo banco a fiore dell'emiciclo Benedetto Brin, la cui capacità craniale splende rosea come una corazzata. Il Brin, per il suo genio di costruttore nautico, partecipa con Leone XIII la gloria di essere l'italiano odierno più conosciuto all'estero. Il *Duilio* e la navicella di San Pietro sono ancora i nostri maggiori prodotti di esportazione in fama mondiale. Le gelosie piemontesi vorrebbero fare del Brin un rivale del Giolitti, mentre l'uno dovrebbe essere il naturale compagno dell'altro. La testa di Brin nella sua floridezza cucurbitacea è una vasca fresca e piena di ingegno sagace e positivo. Oggi non si sente più bisogno delle menti rettoriche e febbricitanti; ora si richieggono intelligenze tranquille, positive, nette ed anche sfrondate.

Perciò è riserbato pure un alto avvenire politico ad Alessandro Fortis, che ricorda ingrassato di malizia il profilo dittatorio romagnuolo di Luigi Carlo Farini. Se la parola di Giolitti riveste la limpidezza del sciroppo, e quella del Brin rispecchia l'acqua salata, l'eloquio del Fortis tramanda la lucidità di una lama; la sua bocca assesta colpi sicuri, mentre i suoi occhi attraggono in una fissità da punteggiatura tagliente di diamante.

Sopra Giolitti, Brin e Fortis si eleva da Palazzo Madama e si incurva, come un arcobaleno, l'ombra di Saracco, indicato pur lui per la sua eloquenza critica e per la sua competenza luterana, massime in fatto di finanza. Gli circola intorno, quale asteroide, Maggiorino Ferraris, suo antico e degno discepolo, sebbene di parlata più rotonda e di ingenuità più studiosa.

Questo Maggiorino avrebbe potuto essere professore di Università o direttore di Banca, e preferì la carriera politica, sostenendosi con gli onesti proventi di giornalista e corrispondente di giornali specialmente esteri. Egli studiò per tempo le lingue estere, i parlamenti esteri, le banche e le società cooperative estere con viaggi appositi; e niun magazzino di legislazione comparata è più abbondante del suo capo rubicondo come la luna, da cui spiccano certe basette austriache condite di genialità italiana. Da parecchi anni egli dovrebbe essere ministro, se vi fosse fretta in Italia di usufruire i valori di studio e di ingegno.

*

Ecco passa non ancora ministro l'on. Ellena, sempre pieno di vigore, nonostante l'aspetto di mala salute. Pare il monumento di sè stesso, dopo alcuni secoli di esposizione alle intemperie. Eppure in quel torso di statua si divincola una mente sana e sbalorditrice, e si scalda una parola plastica e nutrita di efficacia straordinaria.

L'on. marchese Compans si stira i baffi, mostrando anche esteriormente la sua bravura marziale, il suo colpo d'occhio, la sua arguzia e franchezza di gentiluomo e le altre sue qualità di buon governo speditivo, le quali andrebbero al Ministero degli Interni forse meglio che alle Poste e ai Telegrafi.

Si avanza il già prediletto alunno del Baccarini, Tancredi Galimberti, che al pallore olivastro, alla barba picea, alla canora eloquenza e alla dottrina copiosa potrebbe fungere da giovanile e settentrional Bovio. Ma non facciamo per ora litanie.

Mi basti segnalarvi che secondo i miei calcoli artistici *novus nascitur ordo.*

I deputati dell'estrema sinistra, che salgono alla montagna opposta per stringere la mano a Prinetti; i deputati di destra, che si affoltano a sentire e a complimentare Fortis; sono un sintomo della situazione. Riuscirebbe certo di vantaggio, che si formasse una lega solida e limpida del Buon Senso; e che si eliminassero i microbi deliranti, i quali pretendono e si vantano di concedere a deputati e a popoli con prestezza telefonica croci elettorali e altri favori, fra cui visite di corazzate e di Maestà sacre per tutti.

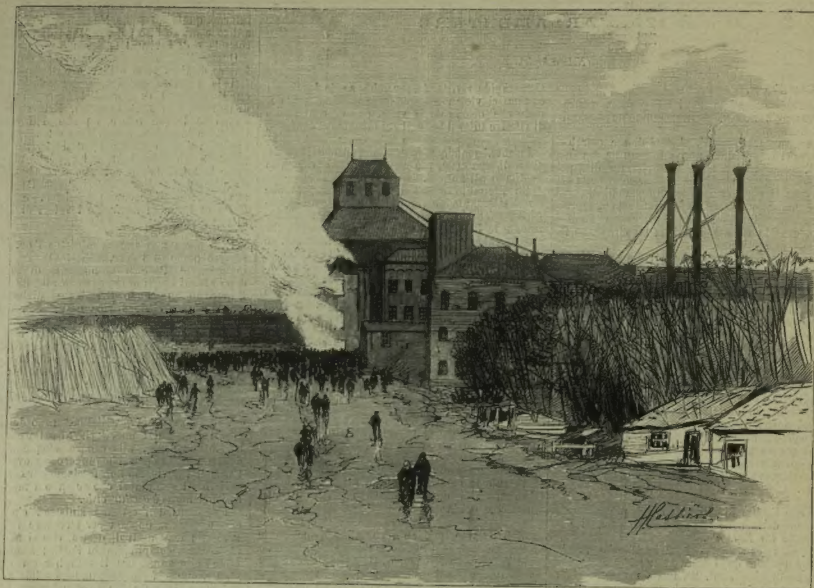
Il deputato di sè stesso.

NECROLOGIO.

— *Freeman* (Edoardo Augusto), celebre storico inglese, m. ad Alicante il 18, durante un viaggio in Spagna. Aveva 70 anni. Sue opere principali: *Storia dell'architettura*, ch'è un'apologia entusiastica del gotico; *Storia dei Saraceni*, *Storia di Guglielmo il Rosso*, *Storia di Sicilia*, *Geografia storica*. Fu uno dei principali collaboratori della *Saturday Rewiew* ed altre riviste inglesi. Da 10 anni occupava la cattedra di storia moderna all'Università di Oxford; e fu uno dei più ardenti partigiani di Gladstone.

— *Gaspary* (Adolfo), filologo, si è impiccato il 19 a Berlino, in un accesso di mania furiosa! L'Italia ha in lui perduto uno degli ammiratori più caldi ed uno dei più geniali illustratori della sua storia letteraria. Non aveva che 43 anni; ma una grande prostrazione nervosa, frutto dell'intenso lavoro, sproporzionato anche alla sua gracile complessione, lo affliggeva da più mesi e lo ha condotto al triste passo. Nato a Berlino, fece gli studii in quell'Università, dedicandosi specialmente alla filologia romanza sotto la scorta di Adolfo Tobler. Si recò quindi in Ispagna e poi in Italia, e a Napoli, fermatosi un intero anno, divenne scolaro e grande ammiratore di Francesco De Sanctis. Tornato in Germania, si diede con ardore a diffondervi la conoscenza del metodo e delle opere del De Sanctis. A due libri è in particolar modo raccomandato il suo caro nome, e son tradotti entrambi in italiano. L'uno riguarda la *Scuola poetica siciliana del secolo XIII;* l'altro, più recente e più vasto sotto ogni rispetto, è la *Storia della letteratura italiana*, giunta, col suo secondo volume, sin quasi a tutto il secolo decimosesto. Chi sa se fra le sue carte si troveranno gli abbozzi della storia dei secoli posteriori! Al clima di Breslavia, dove per dieci anni aveva insegnato la filologia neo-latina, egli soleva attribuire la maggior colpa de' suoi mali. Ora era riuscito ad ottenere la cattedra di Gottinga; e non l'ha salita nemmeno una volta!

— *Ortelli* (Erminio), l'inventore dell'elettro-motore che porta il di lui nome, m. il 17 a Griante (sul lago di Como) poco più che trentenne. Emigrato colla famiglia, fino dall'infanzia, all'Argentina, l'Ortelli tornò in patria per adempiere ai suoi doveri di cittadino, prestando servizio come soldato d'artiglieria presso l'Arsenale di Torino. In quella occasione frequentò per qualche anno la Scuola del Valentino, ove incominciò ad interessarsi di fisica e particolarmente di elettricità. Frutto de' suoi studi fu l'elettro-motore che comparve nel 1890.



Il disastro alla miniera d'Anderlues (Belgio), l'11 marzo (disegno del nostro corrispondente H. Cassier).



Roma. — Lavori di ristauro del ponte San Giovanni de' fiorentini (fotografia di E. Canè, di Roma).





Parigi. — Effetti dello scoppio di dinamite di via Saint-Germain, il giorno 11 marzo.
(Fotografie fatte eseguire dalla Prefettura di polizia e inviateci dal nostro corrisp. R. Alt).



Dopo la vittoria del Partito Socialista

UN ROMANZO DI EUGENIO RICHTER.

Negli ultimi tre o quattro anni, parecchi scrittori socialisti hanno tentato di descrivere in romanzi quale sarà quella società dell'avvenire che essi sognano, e da cui soltanto attendono la redenzione e la felicità del genere umano.

In molti congressi, i socialisti avevano avuto il torto di parlare con grande disprezzo della scienza universitaria e borghese e dell'arte, intesa a glorificare il trionfo della borghesia e le ingiustizie della società presente.

Ma, da qualche tempo a questa parte, hanno compresa la necessità di abbandonare tutto ciò che è artifizio di parole, e non parlano più con affettato disprezzo dell'arte e della scienza borghesi. L'arte e la scienza non sono nè borghesi, nè democratiche, nè socialiste. La scienza non ha per scopo che la verità, la quale è superiore a tutti i partiti e a tutte le tendenze, e l'arte non è che l'espressione della vita, dei bisogni e delle idee della società in cui si svolge.

I socialisti che hanno avuto fra loro degli scienziati sommi, come Karl Marx, che è forse la mente sociologica più vasta della seconda metà del nostro secolo, l'uomo insigne la cui opera resiste ancora gagliarda all'uragano della critica economica, come quercia poderosa al soffio dei venti invernali, e che hanno tuttavia fra loro degli scienziati di fama mondiale, hanno compreso assai bene che le opere scientifiche non avrebbero avuto mai presa sulle moltitudini. Un operaio di modesta cultura, che cosa può intendere delle dimostrazioni matematiche di Marx? ed è forse possibile che si appassioni al freddo raziocinio di Schäffle, e che segua con entusiasmo le aride dimostrazioni di Lawrence Gronlund, di Hyndman, di Malon o dei dotti scrittori della *Neue Zeit?*

Quale magico effetto non è destinato a produrre invece un'opera d'arte, che da una parte mostri tutte le miserie, tutte le ingiustizie, tutti i contrasti della società presente, e dall'altra dipinga con colori smaglianti la felicità della società avvenire, sognata e voluta dal socialismo?

Può anche darsi che il lavoratore, oppresso dalla miseria e dalla ingiustizia, resti indifferente al discorso di un oratore che svolga con calma la teoria della plusvalenza di Marx e gli mostri come la storia non è che una continua lotta d'interessi e di classi, combattenti fra loro per la conquista del reddito economico. Ma saprà egli resistere al fascino di un romanziere, che gli mostrerà la società collettivista, non come un'aspirazione vaga, ma come una realtà vera e vivente?

Chiunque ha studiato la società francese della fine del secolo XVIII, vede benissimo quale influenza esercitarono i romanzieri e i poeti sulla disgregazione rapida della morente società feudale. L'*Emilio* e la *Nuova Eloisa*, quei noiosi romanzi di Rousseau, che ora non è possibile leggere senza essere assaliti dal tedio e vinti dalla stanchezza, fecero più male, e s'insinuarono negli animi assai più che non lo stesso *Contratto sociale.*

Chi nell'avvenire studierà la società del secolo XIX, dovrà pure riconoscere quanta influenza eserciti oggi sul presente malessere sociale, e sul generale malcontento, l'opera dei romanzieri e degli artisti.

*

Tutta questa nuova letteratura a base di malcontento e di socialismo, ha certo un gran fondo ottimista. Ma non vi è vero socialista che non abbia, nel fondo del cuore, un bricciolo di ottimismo.

Adolfo Wagner, l'illustre economista della Università di Berlino, socialista convinto egli stesso, raccontava recentemente in una rivista inglese che in un congresso operaio, cui egli prendeva parte, sentì un operaio che descriveva con rosei colori la società dell'avvenire.

— Sì — egli interruppe allora — se gli uomini diventassero angeli! *yes, if men become angels!*

A cui immediatamente l'oratore rispose:

— *And why not? Why should they not become angels? It is only a question of altering their economic constitution.* E perchè no? Perchè non dovrebbero diventare angeli? È questione soltanto di mutare la loro costituzione economica.

Tutta la letteratura socialistica partecipa più o meno a questo errore, e dimentica spesso che i mali da cui la società nostra è travagliata, sono eredità di secolari lotte e di secolari miserie, che solo il tempo e la lenta evoluzione delle forme economiche verso un ideale di benessere collettivo, potranno, e soltanto in parte, far scomparire.

Sarebbe qui molto interessante studiare le opere poetiche e i romanzi in cui la società collettivista è stata descritta. E gioverebbe notare quel comune fondo di verità e di errori che tali opere possiedono. Ma il lavoro troppo lungo e non sempre piacevole, sorpasserebbe di non poco i limiti di un articolo.

Non voglio però dimenticare il meraviglioso libro di William Morris *News from newhere* (Notizie da nessuna parte), la più bella utopia che dalla *Repubblica* di Platone ad oggi abbia creata la mente umana. Nè posso dimenticare i canti socialisti di Morris, questo meraviglioso emulo di Tennyson, che a Tennyson stesso è tante volte superiore nella potenza delle imagini e nella squisita fattura del verso.

Ma Morris, questo genialissimo fabbricante di carta da parati, è troppo spiritualista, troppo preraffaelita, per poter piacere alle moltitudini. Anche quando fa dei canti socialisti egli parla come un preraffaelita: " Venite qui, ascoltate una " storia che ho ancora a dirvi, una storia dei " meravigliosi giorni che nasceranno e ove tutto " sarà meglio che bene! „

I romanzi e i libri di versi scritti da socialisti inglesi e americani, sono così numerosi che meriterebbero da soli un esame lungo ed accurato. Uno degli ultimi romanzi di tal genere, e, senza dubbio, il più famoso di tutti, *Looking Backward* di Bellamy, ha avuto in tutto il mondo civile un così colossale successo, che non vi è forse alcuno dei nostri lettori ai quali non sia noto. Anche nella traduzione italiana, sotto il titolo *nell'anno 2000*, è giunto di già all'8ª edizione.

Ma è sopra tutto in Germania, nella terra omai classica del socialismo, che un tal genere di letteratura ha avuto più cultori e seguaci negli ultimi tempi. Un modesto romanzo di autore anonimo, intitolato " *Nel regno delle donne. — Ad ognuno una parte eguale* „, ha avuto l'anno scorso un successo veramente straordinario.

Gl'individualisti, conservatori o liberali, han cercato finora di resistere alla propaganda socialista con la propaganda delle teorie individualistiche, ma non hanno quasi mai, in alcuna opera d'arte, tentato di demolire l'ideale della società collettivista.

Questo tentativo ha fatto ora Eugenio Richter, il notissimo deputato del Reichstag germanico, in un curioso libro tra la satira e il romanzo, intitolato *Sozialdemokratische Zukunftsbilder. Frei nach Bebel* (Quadri dell'avvenire democratico-sociale, secondo Bebel).

*

Eugenio Richter, il deputato liberale (*freisinnig*), è nel Reichstag il vero rappresentante della dottrina liberale.

In Italia dove la confusione politica è così grande, e così poco diffusa la cultura economica e sociale, il tipo del vero liberale non esiste affatto. Ma Eugenio Richter è liberale nel senso più largo, più assoluto e anche più nobile della parola. Egli non ammette che lo Stato intervenga in favore dei lavoratori: ma non tollera nemmeno che intervenga in favore dei ricchi. Economicamente liberale, politicamente liberale, socialmente liberale, porta la sua teoria fino alle conseguenze ultime. Per lui, come per Herbert Spencer, come per tutti i veri individualisti, il socialismo non è che *the coming slavery*, la futura schiavitù, che sarà un enorme ostacolo al rapido corso del progresso umano. Bisogna quindi combattere il socialismo con tutte le armi, con tutti i mezzi, in tutti i modi.

Questo può far credere in Italia che Richter sia in fondo un grande conservatore. Ma da noi il tipo conservatore non ha nulla di comune col partito in cui Richter milita. Il conservatore è in Italia un uomo che ha gli occhi rivolti al passato e che si ostina alla conservazione non solo di quanto v'è di buono, ma anche di quanto v'è di cattivo nella società presente: un uomo che non ammette il socialismo radicale, ma viceversa fa il socialismo borghese a benefizio della propria classe, e si avvale di dazi, di premi, di imposte, intesi a creare o a mantenere dei privilegi. Il conservatore presso di noi è un uomo che vuole il solo monopolio della classe dominante, e che lungi dal veder diminuite le attribuzioni dello Stato, non cessa di invocarne l'intervento, quando ciò può far comodo agli interessi propri o a quelli della propria classe.

Con questo tipo italico, che può considerarsi come una varietà parlamentare del periodo paleolitico, Eugenio Richter non ha nulla di comune.

Egli è anti-militirista, anti-protezionista e anti-statolatra sincero. Quasi tutte le riforme politiche radicali, intese a distruggere dei monopoli, ad abbattere dei privilegi, lo han trovato difensore leale e convinto.

Quando in Germania il principe Bismarck teneva l'impero sotto l'incubo della sua politica ferrea ed autoritaria, il nemico più formidabile e più persistente del Gran Cancelliere era Richter. Oratore freddo, acuto, persuasivo, era forse il solo deputato che riesciva a stizzire Bismarck e a trascinarlo fino alle invettive personali. Gli annali parlamentari della Germania, sono ancora pieni delle epiche lotte fra il piccolo liberale israelita, che avea della libertà un concetto ampio e sereno, e il nobile cancelliere prussiano, che avea nella mente un così bizzarro sogno cesarista, a base semi-socialista e semi-religiosa. E tante volte l'uomo che non aveva ceduto a nulla, fu vinto dalla fredda e persistente eloquenza dell'avversario.

Nè cesarismo, nè socialismo: contro l'una cosa e l'altra Richter ha lottato sempre con ardore. Ma il suo odio per i socialisti non lo ha mai accecato, e nemmeno la marea della paura conservatrice è riescita mai a vincere la sua passione liberale e a indurlo a chiedere a sostenere le leggi eccezionali contro il socialismo.

Per combattere il socialismo egli non chiede, come farebbero i conservatori, delle leggi eccezionali, non chiede che si proibiscano i comizi, che si ricorra alle persecuzioni, che si processino, con ragione o senza ragione, i capi dell'agitazione. Tutto questo non sarebbe degno di un vero liberale, e Richter è senza dubbio un liberale perfetto.

Quindi egli non si avvale che della libera discussione e della libera propaganda. E nei suoi libri, nei suoi discorsi, nei suoi articoli, così pieni di *humour* e di passione, fa al socialismo una guerra ben più dannosa e ben più molesta, secondo lui, di quel che possano essere le leggi eccezionali, gli arresti arbitrari e le violenze governative.

*

Questo romanzo, inteso a combattere il socialismo e a servire da antidoto ai romanzi socialisti, ha avuto un successo colossale. In poco tempo se ne sono vendute oltre 170 000 copie a 50 centesimi, e quasi tutti i giornali tedeschi di parte liberale lo hanno riprodotto nelle loro appendici.

È la storia assai semplice di un modesto legatore di libri, infatuato delle idee di Bebel e dei socialisti, cui la fortuna concede di assistere al trionfo del collettivismo.

Siamo a Berlino nell'anno *icchese*. Richter non precisa l'anno, benchè Federico Engels, il famoso compagno di Marx, abbia previsto il trionfo del socialismo tedesco per il 1898.

Siamo dunque a Berlino, l'indomani della rivoluzione sociale. La bandiera rossa del partito sociale democratico sventola su tutti gli edifizi della città. L'esercito e la polizia sono disciolti. I capitalisti e i ricchi borghesi sono fuggiti in Svizzera, in Inghilterra e negli Stati Uniti, i soli paesi in cui l'idra del capitalismo non sia stata soffocata.

Tutto il popolo è radiante di gioia, le vie sono piene di gente allegra, e il buon legatore, che esce a passeggiare con la sua famiglia, è più che mai lieto che le ingiustizie siano finite.

La statua equestre di Federico II è stata but-

tata a terra, e, sullo stesso piedistallo, i vincitori hanno innalzata la statua di Liebknecht.

Intanto le vecchie leggi sono state abolite e le deliberazioni votate al congresso socialista di Erfurt, nel 1891, sono state accettate come la base della società collettivista.

Con grande gioia del legatore di libri, la Dieta socialista decide di tagliare di un colpo la testa della belva capitalista. Ogni proprietà privata è trasferita allo Stato, la moneta rientra nelle casse pubbliche. Non più sfruttatori nè sfruttati; ogni lavoro privato è finito, il lavoro è diventato una pubblica funzione, ognuno lavora per la comunità e ha in compenso del suo lavoro dei boni monetari. Le spese di giustizia sono gratuite, gratuiti i medicinali. In breve il capitale è annientato.

Se non che, una deliberazione della Dieta comincia col creare molto malcontento nel popolo. Non sono soppressi solo i grandi capitali, ma anche i piccoli. Così quando i depositanti si recano alla cassa di risparmio trovano che i libretti sono stati annullati. Nella sola città di Berlino 500 000 libretti patiscono la stessa sorte, e il povero legatore perde 2000 marchi, che aveva accumulati con grandi sacrifizi e con grandi stenti. Dinanzi alla cassa di risparmio avviene una scena terribile. Turbe di depositanti reclamano il loro piccolo peculio, e non si contentano della risposta che tutto è comune. Le donne sono più irritate degli uomini, e incitano i loro mariti a reclamare.

In breve succede un vero tafferuglio, sedato a stento, e la Dieta si accorge che la polizia è necessaria. Sono costituite delle nuove brigate, ma esse non hanno più l'antica uniforme dei gendarmi. Invece dell'elmetto portano un cappello morbido, ornato d'una piuma rossa.

Intanto bisogna organizzare il lavoro.

Finite le feste, dei grandi manifesti scarlatti avvisano i cittadini di scegliersi un mestiere. Ma qui cominciano le prime difficoltà. Le domande per i posti di cocchiere sono molto più numerose delle carrozze disponibili, e le domande per i posti di portiere sono più numerose dei palazzi. Certe professioni, come quella di sorvegliante, sono molto desiderate: moltissime ragazze vogliono entrare a servire nelle birrerie dello Stato. Invece nessuno vuole occupare i mestieri più umili e più duri. Bisognerà che lo Stato provveda e trovi a ognuno un mestiere: allora si ricorre alla sorte, per tutti i mestieri che non richiedano molta competenza speciale.

Il povero legatore di libri, che era stato sotto il vecchio regime maestro di bottega, diventa invece semplice operaio. Nondimeno egli si rassegna pazientemente. Dopo tutto, a lavoro finito, non si è tutti eguali?

*

Se non che le pene del povero legatore non finiscono a questo punto, e se egli non avesse tanta fede nel nuovo ordinamento, e il suo cervello non fosse pieno di frasi di Bebel, comincerebbe a detestare subito il nuovo regime.

Siccome lo Stato vuole distruggere i sentimenti egoistici e individualistici, fomentati dalla vita di famiglia, prende subito dei provvedimenti molto radicali. Le ragazze e i ragazzi vanno nelle scuole dello Stato; i vecchi sono chiusi nei pubblici ospizi, e i bambini vanno nei brefotrofi. Così la famiglia del povero legatore si scompone. Egli va a lavorare in una legatoria, e la moglie, per non allontanarsi dal bambino, che è stato messo in un pubblico ospizio, va a far la bambinaia. Ma le è proibito di entrare nelle stanze dove è il figliuolo, per non accordare parzialità di sorta.

Dal momento che le tipografie sono andate allo Stato, non si pubblicano più giornali, e il giornale di Bebel diventa la gazzetta ufficiale della Germania collettivista.

Intanto i contadini cominciano ad agitarsi: essi non sono punto contenti e non vogliono essere espropriati. Si formano così, per necessità delle cose, dei reggimenti di milizia, destinati a fare applicare la legge.

A Berlino gli alloggi sono distribuiti a sorte. Forse, pensa il povero legatore, mi sarà dato di abitare nell'ex-palazzo del banchiere Bleichröder. Ma, per un caso strano, la sorte lo condanna a restare nella stessa casa dove abitava da prima. Solo, invece di abitare al terzo piano, che affacciava sulla via, abita al terzo piano che affaccia sul cortile.

Nessuno mangia più in casa; vi sono in ogni quartiere dei grandi refettori nazionali. Tutte le persone, qualunque sia la loro età, il loro sesso, la loro costituzione, mangiano gli stessi cibi, nella stessa quantità. Tuttavia la legge non vieta di passare al vicino il resto di una pietanza, che non si è potuto mangiar per intero.

Nei refettori nazionali regna il massimo ordine. Degli agenti speciali mantengono il silenzio e la calma, e concedono a ogni persona un certo numero di minuti, dopo di che è costretto ad andar via, e a lasciare il posto al successore.

Un malaugurato incidente gitta però subito lo scompiglio nella città. Il popolo arriva a sapere che il nuovo cancelliere dello Stato si è fatto lustrare le scarpe e spazzolare gli abiti da un domestico. Fuori l'aristocratico! Il malcapitato, accolto a fischi dal popolo, è costretto a dimettersi e ad andar via.

Il successore giura di rispettare le nuove leggi del paese, e diventa in breve popolare. Rifà egli stesso il suo letto e tutti lo vedono passeggiare per le vie con dei grossi involti sotto il braccio.

*

Ma, invece di diminuire, le difficoltà crescono ogni giorno. I contadini che han sentito dire che in città si sta bene, si lavora poco e si mangia benissimo, cominciano a emigrare dalla campagna. In breve l'emigrazione è enorme, e il governo pensa di impedirla con mezzi legali. La pena di morte sarà applicata, d'ora in poi, contro coloro che abbandoneranno il loro paese.

Ma i disordini interni e l'attitudine degli Stati vicini rendono necessario di rinforzare l'esercito.

Intanto le cose vanno di male in peggio. Nelle scuole i ragazzi non studiano, perchè sanno che lo Stato dovrà mantenerli; gli operai lavorano svogliatamente e il meno che possibile; cresce la diffidenza degli stranieri verso la Germania, e le merci tedesche sono dovunque respinte.

La giornata di lavoro è di 8 ore e, bene o male, bisogna occupare il resto del tempo. Lo Stato fa quello che può per organizzare i divertimenti pubblici. Il legatore amava molto il teatro, e, sotto il vecchio regime, vi andava spesso con sua moglie. Ma ora il teatro è divenuto quasi obbligatorio e la gente ci va a malincuore. Ogni giorno i posti di tutti teatri sono tirati a sorte, fra tutti i cittadini. Le escursioni in campagna, di sei ore per settimana, le quali sono quasi obbligatorie, quale che sia il tempo, per poter far venire spesso i contadini in città, indispongono anche gli uomini più calmi. I balli e le altre distrazioni organizzate dallo Stato, non riescono meglio. Tutti vestono allo stesso modo, con degli abiti fatti dai sarti dello Stato, e le donne sono più che mai irritate di questa reggimentazione estetica.

Intanto altre difficoltà sopravvengono e la Dieta si apre con una tumultuosa seduta, in cui si propongono misure impopolari, tali però da poter aumentare le entrate. Siccome la consumazione ha sorpassato la produzione, le razioni dei pasti sono diminuite, e le ore di lavoro sono portate a dodici.

Le difficoltà con gli Stati vicini aumentano, scoppiano degli scioperi, cresce il malcontento ovunque. Intanto la Francia concentra la sua cavalleria alla frontiera ovest della Germania, mentre la Russia assale la frontiera est. Scoppiano nello stesso tempo la guerra civile e la guerra con lo straniero, e in breve la situazione diventa terribile.

Il povero legatore di libri, l'esaltato credente socialista, cerca invano di riunire la famiglia. All'ospizio trova il vecchio padre quasi istupidito dall'abbandono e dalla mancanza di cura. All'ospedale la moglie è quasi morente, per i grandi dolori avuti e per le trepidazioni degli ultimi tempi.

Il povero legatore, che non aveva mai dubitato, che aveva giurato nelle parole di Bebel, che aveva tutto sopportato per il bene della collettività, vede d'un tratto affacciarsi alla mente un dubbio orrendo. Ma dunque questa era la felicità tanto desiderata? era questo il regno del generale benessere e della generale eguaglianza? non era preferibile perfino il regime passato?

Ma le considerazioni del legatore sono di corta durata. Mentre si reca all'ospizio per aver notizie del figliuolo, costretto a traversare delle vie, dove il popolo si batte, è ucciso da una fucilata.

Intanto il figlio, la figlia e il genero, a costo della vita, sono fuggiti in America. Il ragazzo riesce a scampare in Olanda, donde scrive al fratello maggiore una lettera semididascalica, degna di un professore di economia politica. Descrive l'ultima riunione della Dieta, riunione tumultuosa e drammatica. Un solo deputato seppe rivelare al Governo la verità del male. Ognuno lavorava poco e disordinatamente; venuta meno la concorrenza, nessuno cercava di perfezionare il lavoro. L'eguaglianza del salario aveva distrutta qualunque iniziativa, e il *deficit* finanziario era stato la conseguenza, non della lotta degli stranieri, ma dell'ozio generale.

Così, con la lettera-pistolotto di questo precoce fanciullo che scrive con tale una dottrina e una competenza in materia finanziaria, da fare arrossire d'invidia l'impassibile signor Goschen, cancelliere dello scacchiere di S. M. la Regina d'Inghilterra, finisce il libro del signor Richter.

*

Libro che troppo e troppo ingiustamente lodato per spirito di partito, non ha, secondo me, che un valore puramente polemico ed occasionale.

Curioso contrasto! Le prime pagine del breve romanzo sono fredde, calme, serene, piene di *humour* e di acre ironia. Ma man mano l'autore è vinto dalla passione. E l'ironia è sostituita dall'insulto, l'*humour* dalla violenza, la frase di spirito dalla tirata retorica. Fino a che il romanzo si chiude con quel monumentino di goffaggine germanica, che è la lettera del fanciullo prodigio, il quale ha solo il torto di non estendersi un po' più sulla teoria dei massimi edonistici individuali e dei massimi edonistici collettivi!

E nemmeno le critiche di Richter sono tutte giuste. Alcune di esse non hanno fondamento di verità nè di ragione, e non di rado deplorano dei fatti e delle tendenze inesistenti. Alcune altre volte la passione è così eccessiva, che colpisce anche l'osservatore più superficiale.

Oramai persino i socialisti più avanzati, riconoscono che se la dottrina negativa del socialismo ha dei lati incrollabili, la dottrina positiva ne ha invece molti assai deboli e assai poco resistenti alla critica. Insistere soltanto su questi ultimi aspetti della questione, e disconoscere il resto, significa combattere delle vane battaglie, contro i mulini a vento.

E inoltre il libro del dottor Richter contiene molti errori di fatto, che è facile rilevare. Chi, fra i più forti scrittori del socialismo, ha mai detto che gli uomini saranno eguali? chi ha detto mai che avranno lo stesso salario? chi ha mai detto che saranno costretti a spenderlo allo stesso modo?

Certo la dottrina collettivista ha lacune ed errori assai gravi, assai più gravi di quel che lo stesso signor Richter non mostri di credere. Ma quando si vuol ben combattere un nemico, e si vuole onestamente combatterlo, bisogna avvalersi delle stesse armi, e, per dirla più praticamente, degli argomenti che il nemico difende, non già di quelli che esso non difende punto.

Nondimeno bisogna riconoscere che, malgrado l'esagerazione, malgrado gli errori, malgrado anche la goffaggine di alcune pagine, il libro del dottor Richter si legge assai volentieri. Certo, solo l'ardore della lotta presente ha potuto fare in modo che esso sia diventato il maggiore successo librario della stagione. È un libro che merita di essere letto; poichè, se dice molte cose false, ne dice anche molte vere, e se fa molte critiche ingiuste, ne fa anche molte assai giuste ed assai sennate. La ragione e il torto, come dice Manzoni, non si dividon mai con un taglio così netto che ogni parte abbia soltanto dell'una o dell'altro. E la ragione è un po' dalla parte del dottor Richter, un po' anche da quella degli avversari.

FRANCESCO S. NITTI.

NOTERELLE.

L'ESPOSIZIONE D'ARTE MODERNA che doveva aprirsi in Torino il 16 aprile p. v., fu, dalla Direzione di quella Società Promotrice, rinviata al 30 dello stesso mese.

IL SENATORE PROF. GIO. FLECHIA protesta contro i due titoli che gli sono stati affibbiati in fine al cenno biografico dello scorso numero. " Essi sono (così ci scrive l'illustre professore) agli antipodi delle mie convinzioni: non fui mai e non sarò mai, per quel breve lasso di vita che mi concederà ancora la Provvidenza, nè radicale, nè tanto meno socialista. „ Ben volentieri pubblichiamo questa rettifica.



Primavera, quadro di *V. Irolli* (incisione di E. Mancastroppa).



VEDUTA GENERALE DELLA FUTURA ESPOSIZIONE UNIVERSALE A CHICAGO (da documenti inviatici dal Comitato esecutivo).

LETTERE DA PARIGI.

Dinamite e fondi segreti. — Amenità dell'anarchia. — I superstiti della Comune. — Alessandro Dumas ipocondriaco ed innamorato. — In casa sua. — La *rose + croix*.

Gli anarchici non sono contenti. Essi reclamano, a colpi di bombe, il ritorno dell'uomo à *poigne*, del domatore, di colui che protegge la proprietà contro i loro attentati, del signor Constans. Con lui, almeno, c'era modo d'intendersi. Egli conosceva le debolezze umane e compativa ai bisogni del povero anarchico senza lavoro. Alla fine del mese, quegli uomini terribili che sognano il finimondo, se ne andavano tranquillamente alla place Beauveau e riscuotevano il loro piccolo mandato, come tanti pacifici applicati di quarta classe.... E c'era sempre la speranza di avere, se non dell'avanzamento, almeno una pensioncina per i giorni della vecchiaia. Il lavoro non era nè faticoso, nè contrario agli immortali principii della rivoluzione. Il signor Constans si contentava di essere tenuto al corrente di quello che accadeva nei club anarchici e desiderava dirigere lui stesso, come un buon fratello, le esplosioni, che sono di prammatica nella dottrina dell'anarchia. È lui che sovvenzionava i loro giornali, ai quali, talvolta, mandava perfino dei *premiers Paris*, lui che li proteggeva quando un poliziotto, troppo zelante, prendeva sul serio le loro burlette.

Alcuni di quei *premiers Paris* erano deliziosi. Ne rammento uno pubblicato dall'*Internazionale*, un giornaletto clandestino che ogni tanto si sequestra e che giunge ai suoi abbonati per mezzo della posta, la quale è tratta in inganno dal titolo della copertina che protegge il numero di quel foglio. Questo titolo varia sovente: una volta si chiamava:

La chiesa riformata in Europa
notizie e traduzioni
del Reverendo padre Astier.

Un'altra volta era diventato la *Rivista della culinaria*, probabilmente perchè le esplosioni di dinamite avvengono mediante delle scatole da sardine....

La *chiesa riformata* insegna il modo di far saltare il teatro dell'*Opera*, mediante una bomba carica di nitro-glicerina che esploderà all'ora stabilita. I *compagni* avranno cura di tagliare anche i tubi del gaz onde, al momento dell'esplosione, tutta la sala avvampi in un attimo.... *alimentata*, dice l'opuscolo, *dal grasso umano d'una razza di ladri e di assassini!...*

E probabilmente l'idea di questa frittura al grasso umano, che ha suggerito il titolo di *Rivista della culinaria*, nella quale, d'altronde, la ricetta delle pietanze è sostituita dalle istruzioni, più o meno fantastiche, per fabbricare gli esplosivi, che, sempre in omaggio al colore locale, devono venire racchiusi entro un vasetto da mostarda, e si compongono di zucchero, di zolfo, di clorato di potassa, ecc., ecc.

*

Con queste amenità, il signor Constans, seguendo in ciò l'esempio dei più scettici fra i suoi predecessori, proteggeva la proprietà e i corsi della Rendita. Quelle poche migliaia di franchi, gettati in elemosina agli affamati dell'anarchia, erano un premio d'assicurazione per avere la tranquillità. Il suo successore ha trovato che questo contratto è immorale. Allora sono venute le esplosioni, unico mezzo che rimanga agli anarchici per farlo mutare d'avviso. E pare che siano riusciti nel loro intento, giacchè l'uomo incorruttibile ha chiesto di parlamentare....

In questa mancanza d'accordo fra quella ventina di caporioni che dirigono i gruppi anarchici ed il ministero dell'interno, sta il segreto delle recenti esplosioni, le quali potevano avere delle conseguenze gravi, giacchè è impossibile di misurare lo zelo della dinamite.

Ivi però non è il pericolo imminente. Più gravi preoccupazioni desta il socialismo (i cui capi però respingono le teorie dell'anarchia), ma anche queste possono venire diminuite se il governo sa difendersi, mercè un'onesta corruzione, unico mezzo pratico semplice e sicuro.

Cosicchè quelli che dall'estero credono che stiamo per saltare in aria, si rassicurino. Gli anarchici, rabboniti, non hanno nemmeno tirato un piccolo razzo di nitro-glicerina per festeggiare il 18 marzo, ventunesimo anniversario della Comune. Eppure i superstiti della grande giornata non mancano. Ma quanto sono mutati! Il Cluseret, ministro o delegato alla Guerra, come si diceva allora, condannato a morte in contumacia, è oggi deputato del Var e si è rassegnato a riscuotere i 25 franchi al giorno per i quali è morto Baudin.

François Jourde, ministro delle finanze, passa 15 mesi in Caledonia ed evade con Rochefort. Lo ritroviamo adesso, arricchito nelle compagnie di assicurazioni, delle quali è il grande *factotum*.

Paschal Grousset, delegato agli affari esteri, il quale, negli ultimi mesi dell'impero, mandò al principe Pietro Bonaparte il cartello di sfida che doveva costare la vita a Victor Noir, ha sposato la figlia del signor Hébrard, senatore e direttore del *Temps*, e sotto i pseudonimi di André Laurie e di Philippe Daryl, pubblica degli studi sulla vita universitaria all'estero e dei lavori per la gioventù sul genere di quelli di Giulio Verne.

Arthur Arnould scrive dei romanzi sotto il pseudonimo di A. Mathey; Ranc è diventato senatore e redattore in capo d'un giornale amico di tutti i ministeri; Méline, poichè anche il Robespierre della barbabietola è stato comunardo, si trova alla testa del movimento protezionista e finirà i suoi giorni nella pelle d'un orleanista come Léon Say. Tirard, finalmente, figura fra i più sicuri sostegni dell'Eliseo.

I poveri diavoli, che fanno oggi dell'alchimia nelle *boîtes à sardines* caricate con la dinamite ministeriale, avranno, fra vent'anni, dei destini così gloriosi e così lucrativi?... Chi sa!

*

Un uomo che sembrava dominare tutte le umane debolezze, che scettico e filosofo come Oliviero de Jalin o giudice spietato come il suo eroe della *femme de Claude*, si era formato una situazione privilegiata nella moderna letteratura, e che erigendosi a consigliere dei cuori travagliati, dispensava, alle sue numerose clienti, dei consulti e delle consolazioni, si trova ad un tratto in balìa al tumulto delle passioni ed, a sua volta, perdendo la testa, ridiventa l'Armando Duval di Marie Duplessis.

Alessandro Dumas, sessantottenne, in un momento di profondo scoraggiamento, si ritira dalla vita parigina, vende il suo palazzo, distrugge le sue collezioni, disperde ai quattro venti il frutto ed i ricordi d'una cinquantina d'anni di ricerche, di dolci emozioni, di fortunate scoperte. Bisogna avere passato un paio d'ore, come ho fatto io l'altro giorno, nel palazzo dell'Avenue de Villiers, per indovinare tutta l'importanza del sacrificio. Con un giovanetto che mi guidava, ho percorso quelle camere ancora palpitanti della vita quotidiana, rotta bruscamente da una precipitosa partenza, dove regna il disordine dei bauli fatti in fretta, dove si è trascurato di mettere da parte perfino i più intimi ricordi.

Affacciamoci ad una finestra. Nel vasto giardino, dietro ad un'aiuola disseccata, sopra un sedile di ferro, è una donna modestamente vestita di nero, con le gambe fasciate in uno scialle rosso. Immobile, tiene gli occhi fissi al suolo. I lineamenti del volto sono regolari e recano le traccie d'una grande bellezza. Quantunque quella signora abbia oltrepassato la sessantina, i capelli sono rimasti biondi e l'aspetto della fisonomia ha ancora qualche cosa di giovanile. Essa è la moglie di Alessandro Dumas che da ventidue anni, ossia dal giorno della nascita della sua seconda figlia Jeannine, diventata M.me d'Hauterive, ha perduto la ragione. Le gambe e le braccia sono paralizzate, e l'hanno lasciata lì, poveretta, a passare le sue giornate sotto quegli alberi senza foglie, in quella casa deserta, affidata alle cure d'una vecchia cameriera. L'autore di *Monsieur Alphonse* ha fuggito i parenti e gli amici e si è ritirato nel suo piccolo castello di Marly le Roi. La sua figlia maggiore, che ha sposato un uomo di Borsa, Lippmann, è rimasta in buoni rapporti con suo padre. La d'Hauterive, invece, dopo essere stata un anno senza frequentare il palazzo dell'Avenue de Villiers, ha fatto la pace, ma è ancora in freddo con il grand'uomo, il quale rimprovera a suo marito, un nobile spiantato, di spendere troppo allegramente i quattrini del suocero.

*

A queste ragioni di famiglia e ad un amore senile, che sembra abbia sconvolto le abitudini del grande scettico, bisogna attribuire la sua decisione di realizzare la propria sostanza. Egli vuole sottrarre al D'Hauterive una parte della sua eredità. Molte tele sono già tolte dalla galleria del palazzo; quelle che rimangono non verranno vendute. Lo scrittore le ebbe in dono dagli autori e non vuole specularvi sopra. Vi sono parecchi Meissonier, quasi tutti accompagnati da lettere del celebre pittore, dei De Nittis, dei Diaz, dei Fortuny, dei Wollon. Millet, Puvis de Chavannes, Rousseau, Courbet e tutti quanti figurano nella magnifica collezione. In un quadro c'è un documento che la famiglia tiene in gran conto. È una lettera che il generale Alessando Dumas, padre dell'autore dei *Tre moschettieri*, scrive dal quartiere generale di Rovigo, al cittadino generale in capo dell'armata d'Italia, Bonaparte, il 3 termidoro dell'anno quarto, onde invitarlo a richiamare alcuni uomini spediti in Romagna.

Il salone è diviso in due parti, una ingombra di mobili, di stoffe, di quadri di stile diverso, l'altra formante un piccolo tempietto chinese. Sul caminetto c'è una grande fotografia di tutta la famiglia Lesseps: marito e moglie ed undici figliuoli.... Alle pareti, dei ritratti di Dumas figlio.

Il gabinetto da lavoro di Alessandro Dumas è al terzo piano. La piccola sala quadrata è occupata in quasi tutta la sua larghezza da un tavolino rettangolare che è ingombro di carte, di libri, di giornali e serve da scrittoio.... A sinistra, una grande scatola di cartone contiene dei francobolli di tutti i paesi, che il padrone di casa mette in disparte per qualche amatore di collezioni. Poi, proprio accanto al calamaio, tre o quattro pugnali, coltellacci, scimitarre, e vicino a questi una manina di bronzo, una mano di bimbo, che è invece quella d'una signora russa, per la quale lo scrittore ebbe una violenta passione, sembra scherzare con tutti quei ferri. Nel mezzo del tavolo sono, infine, due grandi vasi che contengono una cinquantina di penne d'oca, fra le quali Dumas sceglie, a caso, quella con cui scrivere, che cambia ogni momento, rinnova, riprende o butta via nervosamente. Tutti i quadri che sono alle pareti portano delle firme celebri; tutto è in disordine. Al muro sono appese delle centinaia di mila franchi, al suolo si cammina su dei tappeti sdrusciti....

La camera da letto è presso il gabinetto da lavoro; le stoffe e la tappezzeria sono turchine: sopra un tavolo c'è una collezione di pianticelle marine, sul comodino molte boccette di calmanti ed il volume quarto (*l'ami des femmes*) del suo teatro, dappertutto dei cataloghi di vendite di quadri e d'oggetti d'arte.

Scendiamo le scale: in un *châlet* svizzero comprato all'Esposizione del 1878 e che sorge nel mezzo del giardino, si trovano ancora ammucchiati dei quadri di grande valore; e per terra o su alcune casse sono delle altre mani, dei piedini di donna modellati in gesso ed in bronzo, fra i quali la mano grassoccia di Dumas padre, sembra essere in ottima compagnia.

*

Il *salon de la rose + croix*, che si è inaugurato l'altro giorno "vuole strappare l'arte dell'oggi dal materialismo che la degrada e ricondurla al culto del bello ideale." La pittura, la scultura e la musica sono chiamate a raggiungere quell'intento. Joséphin Peladan, noto per alcuni romanzi mistico-pornografici, si è intitolato *Sâr* ossia mago di quella scuola, e battendo un po' di grancassa, facendo celebrare a Saint-Germain l'Auxerrois una messa cui assisterono tutti i suoi fedeli, dalle lunghe capigliature e dallo stomaco vuoto, è riuscito ad attirare una folla enorme e pagante nelle sale della sua esposizione. Ivi si vede un po' di tutto: delle cose stupende e degli orrori; dei simbolisti e dei classici; degli uomini d'ingegno o dei matti. Ma anche le manifestazioni più pure hanno un impianto di cui difficilmente si può dare un'idea. Le insanità invece si prestano meglio alla descrizione, come sarebbe, per esempio, l'opera dell'architetto Trachsel, il quale si è servito, per esprimere tutte le passioni e tutti i sentimenti, di linee, di figure geometriche e di colori che vanno dal giallo al viola ed allo scarlatto. Un cielo violaceo, una linea retta, in mezzo ad un foglio di carta bianca, significa la serenità dell'animo. Un firmamento scarlatto che domina un tempietto gotico, vuole rappresentare gli ardori delle passioni....

La parte musicale, che non è ancora allestita, si comporrà della messa di *Papa Marcello da Palestrina* e dell'*ottava beatitudine*....

Il primo giorno della mostra, vi fu un grande accorrere di preti, che la cerimonia di Saint-Germain l'Auxerrois aveva attirato in quel luogo non troppo sacro. Quando videro le figure poco vestite che sono appese alle pareti della *rose + croix* il fuggi fuggi fu generale!

R. ALT.



NAPOLI CHE MUORE E NAPOLI CHE SORGE.

IL RIONE MERGELLINA.

Continuiamo nella nostra illustrazione di questa grande città che va trasformandosi. Oggi è la volta del Rione Mergellina.

Dalla Collina di Mergellina alla vasta Piazza Umberto I (al termine della Villa Nazionale), dalla Torretta alla Via Caracciolo, ecco il *Nuovo Rione Mergellina* diviso da un'ampia e bella via dritta: il Corso Umberto I. I suoi splendidi *Hôtels* e le ricchissime abitazioni (di cui parte ancora in costruzione) contrastano spietatamente con la vicolaglia di Santa Maria della Neva vicinissima, e dei vicoli stessi del Vecchio Rione, abitati dai poveri marinai di Chiaia.

Dov'è il luogo per le case economiche, come promisero i ministri Villari e Nicotera, nella parte occidentale di Napoli?... Io non lo vedo. Non al Corso Vittorio Emanuele, perchè con lo sviluppo che prende la splendida Via di Circonvallazione non vi si vorranno certo i marinai!...

Pure l'allontanar le dimore di questa classe di lavoratori dal mare, donde trae i mezzi di sussistenza, non è umano!... Così non è umano vedere tanti infelici, più mendichi che i marinai, i quali si annidano in otto o dieci di diverse famiglie in un *basso*, per riuscir a pagarne il fitto. E ci lamenteremo poi che tutto fanno in istrada, e che non mantengono nette le vie.... se tutto manca loro nello stretto spazio delle pareti domestiche?

Un tempo essi vagavano all'aperto sulla spiaggia, e là vivevano: le case servivano solo per dormire, quando pure i marinai non dormivano nelle barche tirate a secco sull'arena, coperte dalle vele.... o dalla vôlta stellata del firmamento!... Ma oggi che tutta la spiaggia dal Castel dell'Uovo a Mergellina fu riempita e se ne fece la impareggiabile Via Caracciolo in riconoscenza di quel prode (strangolato il 29 giugno 1799, come ricorda un marmo posto presso la casa dell'eroico ammiraglio napoletano), oggi, i poveri marinai circoscritti nel nuovo porto ad essi assegnato, hanno bisogno di un'abitazione che li sollevi al disopra dei bruti. Anch'essi, rozzi come sono, sentono i tempi nuovi.... E l'evoluzione si osserva fin nel berrettone tradizionale che sparisce (poichè i giovani portano il berretto), si vede nelle scarpe, di cui mancano i vecchi, e che i giovani fanno risuonare baldanzosi; si vede nei pantaloni lunghi, che successero alle brache larghe e corte rimboccate sui ginocchi!... I nuovi marinai di Mergellina comprendono che è una indecenza mostrarsi oggi ai forestieri come usavano i loro vecchi.... e costa ad essi il vestire come la moderna società richiede! Ma cercate che abbiano, adunque, i mezzi per fare buona figura; poichè, sfruttati dalla speculazione dei capi-paranza, vivono miseramente assai. Date loro le case economiche, poichè la condizione dei pescatori, più miserrima di quella degli operai, lo richiede; e vedrete che non sarà più plebe quella che sente già di esser popolo. Forse "Fuorigrotta" è il luogo più acconcio per le case economiche dei marinai; solo si pensi, allora, a rendere più agevoli i mezzi economici di trasporto dalle case al mare, così sparirebbe la distanza e si salverebbe capra e cavoli.

*

Prima di uscire dal rione Mergellina mi è caro ricordare la bellissima tomba di Jacopo Sannazzaro, che pochi napoletani conoscono. Questo vero gioiello sta nascosto dietro l'altare maggiore, nella sacrestia della chiesa eretta dal Sannazzaro nel posto stesso del palazzo donatogli da Federico II e distrutto dall'Oranges (1510).

Il Sannazzaro chiamò quella chiesa: *S. M. del Parto*, dal suo poema *De Partu Virginis*.

Le due statue che i preti chiamano Davide e Giuditta, per nascondere al volgo la presenza di cose profane mescolate fra le sacre (perchè rappresentano Apollo e Minerva), sono la parte più preziosa del monumento, e sono opera del nostro scultore Girolamo Santacroce che le lasciò incompiute alla sua morte. Le terminò frate Giannangelo da Poggibonso della Villa di Montorsoli presso Firenze; quindi errarono il Vasari ed il Borghini nell'attestare come opera esclusiva di questo frate quelle due belle statue. Anche i profani confrontandole con quelle di S. Giacomo e di S. Nazario nella stessa chiesa vedrebbero quanta differenza passa da queste a quelle del Santacroce.

E permettetemi che chiuda con la leggenda del *diavolo di Mergellina*.

Nella cappella del vescovo d'Ariano, nella stessa chiesa di S. M. del Parto, vi è un quadro rappresentante l'arcangelo S. Michele che si tiene sotto conculcato e trafitto con la lancia il demonio (Il quadro è del famoso pennello di Leonardo da Pistoia). Vogliono che il volto del diavolo sia il ritratto d'una signora pazzamente invaghita di quel Prelato, il quale per dimostrare quanto detestava l'impuro amore di lei fece dipingere il volto della signora sulla figura del serpente.

Questa è la leggenda popolare, che anche Matilde Serao trattò nel suo libro di *Leggende napoletane*.

(Da Napoli). G. Amato.

Nei prossimi numeri pubblicheremo:

La contessina d'Alliano, *di* Giovanni Scardovelli.
Influenza benigna, *racconto di* Vittorio Turletti.
Letteratura criminale, *di* Scipio Sighele.
Un tesoro d'arte, *di* Corrado Ricci.
Il senso della vita, *di* Vittorio Benini.

L'ARTE DI PRENDER MOGLIE.[1]

Possedere il segreto di non invecchiare.... letterariamente e scientificamente, in questo periodo di transizione letteraria e scientifica, è una gran prova di solida complessione. Paolo Mantegazza non invecchia.

Sfogliando le bozze del suo nuovo libro che il Treves pubblicherà fra pochi giorni oso dire di più: Paolo Mantegazza è più giovane, più brillante, più geniale che mai.

Nell'*Arte di prender moglie* dà dei punti per spirito paradossale, per freschezza e colorito di forma, per eclettismo di erudizione, all'autore di *Un giorno a Madera*. Il compilatore dei primi almanacchi igienici — che hanno dato al Mantegazza fama e quattrini — è *enfoncé* dall'altro sè stesso, che sintetizza ora in un volumetto, tanto tesoro di esperienza, di arguzia, di paradossi, sull'argomento più vieto, più spremuto, più tribolato di tutti: il matrimonio.

E il nuovo volumetto è una piccola meraviglia del genere: un uomo di ingegno, di dottrina e di gusto vi ha cacciato dentro a piene mani, le cose più curiose, più bizzarre, più interessanti. Inoltre anche questo suo libro il Mantegazza lo ha scritto col cuore, con un proposito preciso, buono, di medico filantropo e di fisiologo pratico. Egli non è come tanti altri, un volgarizzatore mestierante e pericoloso del sapere.

Egli, — scienziato, — della scienza non concede al buon pubblico profano che quel tanto, o meglio quel poco, che alla massa può giovare, senza montare la testa ad alcuno, senza creare delle morbosità nervose e dei poveri malati immaginarii, come inconsapevolmente hanno fatto, in Francia e da noi, certi medici-scrittori che sminuzzano in pillole il frutto di lunghe e complesse ricerche e turbano gli intelletti e guastano le digestioni dei sani, dei malati ed anche dei convalescenti.

Paolo Mantegazza ha avuto questo merito — e lo sa mantenere — di diffondere insieme a molta dottrina igienica e fisiologica, una grande ondata ristoratrice di fiducia nelle forze buone e riparatrici che sono infinite nella natura umana.

Pochi certo meglio di lui conoscono a fondo le magagne di questo povero mondo e in pari tempo nessuno è più calmo, più tranquillo, più fidente di lui nelle grandi leggi sicure dell'equilibrio e della naturale compensazione. Egli mette il dito sul male — ed è caustico, acuto, artisticamente lepido anche, per l'indole sua — ma soltanto per soggiungere subito che il rimedio a quel tal male c'è, per dire quale è, e come va adoperato. Un razionalista insomma — almeno lo credo — che attinge tesori di affetto per gli altri e tenacia di lavoro e ingenuità di speranza, nel sentimento, nel giudizio indulgente del mondo.

Ma veniamo al libro: *L'arte di prender moglie.* La dedica è un colmo di concettosità, di sintesi, di umorismo filosofico. Non si può che trascriverla:

"Agli impazienti che vogliono prender moglie troppo presto, ai libertini che la prendono troppo tardi, ai paurosi che lottando fra il sì e il no, finiscono per non prenderla mai, dedica questo libro un uomo che ha sempre benedetto il primo matrimonio, che spera di benedire anche il secondo, credendo questo contratto sessuale, ad onta dei molti suoi difetti e dei molti suoi pericoli, la forma meno peggio dei vincoli che legano l'uomo alla donna."

Come si soddisfa al *bisogno* degli umani *bisogni*, a quello di amare? In tre modi — risponde il Mantegazza (e qui mi si ammetta che è d'uopo essere scienziati ed artisti ad un tempo per *classificare* come lui fa e *definire* le cose più astratte e imbrogliate): "Comperando l'amore, un tanto all'ora, al mese, all'anno. Vivendo di rapina. Prendendo moglie." Sembra che questi tre modi di amare sieno affatto distinti, ma il Mantegazza dice chiaro e tondo, col suo bello stile poetico "che gli ha fatto onore" delle verità scottanti per gli ipocriti:

"Si fila nelle acque tranquille del matrimonio, ma si rasenta così da vicino le terre dell'amore venale, in modo da strapparne dei fiori e da raccogliervi conchiglie e pietre preziose. Si bordeggia nel mare più tempestoso della rapina, ma si costeggia in pari tempo l'isola degli amori poetici, fidati e costanti; e così vizio e adulterio

[1] Dei libri che pubblica la nostra casa editrice, amiamo sempre far conoscere il giudizio altrui. Perciò sul nuovo libro così piccante e originale del Mantegazza, riferiamo l'articolo che il *Don Chisciotte* di Roma ne pubblicava il 16 corr., cioè prima che uscisse il volume, che ora è nelle mani di tutti. (*N. d. R.*).













NAPOLI CHE MUORE E NAPOLI CHE RISORGE. — RIONE MERGELLINA (disegni dal vero di Gennaro Amato).



Esposizione Nazionale a Palermo. — Nel giardino (fotografia F.lli Treves)

e pace domestica; libertinaggio e giuramenti eterni; angeli e animali si trovano convitati insieme ad una stessa festa e siedono famigliarmente, onestamente alla stessa mensa; senza falsi pudori e senza rimorsi. „

Ma questa promiscuità il Mantegazza la constata, non l'accetta come legge eterna e fatale.

“ Non sono — dice — nè turco, nè cinico e credo ancora nel progresso morale, credo nell'efficacia dei libri e della parola parlata e quand'anche rimanessi solo a credere, che non vi è felicità vera se non nel bene, e non vi ha gaudio che nella sincerità e nell'esser di dentro come si è di fuori, morrò nelle mie convinzioni a dispetto di tutto e di tutti. A tavola amo la frittata, ma nel campo morale no e poi no. Voglio il bordello da un lato e la famiglia dall'altro.... „

Delle tre vie dunque, una sola è quella, per cui devono camminare gli onesti e i felici: quella del matrimonio. Il Mantegazza è un convinto, parrebbe quasi un entusiasta, del matrimonio “ garantito però nella sua dignità dalla legge del divorzio „. Ma il matrimonio è sempre possibile, sempre facile? No: spesso è impossibile; sempre è difficile. E qui l'autore dedica parecchi brillantissimi capitoli alla fisiologia del matrimonio nella società moderna. Ora, s'io cominciassi a voler dire ciò che egli dice, non potrei che fare quello che ho fatto sin qui: trascrivere; e davvero, se i giornali hanno ammazzato i libri, non è giusto che diano loro il colpo di grazia, incorporandosi persino nelle loro colonne tutto quello che c'è nelle pagine dei libri! Non resisto però alla voglia di associarmi al Mantegazza nella protesta che incidentalmente egli fa contro la tirannide dei numeri:

Abbiamo fatto rivoluzioni e campagne per avere lo Statuto, la Guardia Nazionale e la libertà di stampa e tolleriamo la tirannide dei numeri:

“ Chi mai compera undici o tredici ova? Nessuno, perchè il 10 e il 12 sono nostri nemici minuscoli. Chi mai regala al proprio figliuolo nove lire o novantanove lire? Nessuno, perchè il 10 è un tirannuccio e il 100 è un tiranno ancor più terribile del 10. Chi mai non sente il giogo del numero mille, del numero centomila; chi non subisce nel linguaggio, nella condotta della vita, la tirannia terribile del milione? „

E il Mantegazza tira diritto, protestando in nome del buon senso contro la convenzionalità di classificare come *fin de siècle* tutte le stoltezze e le fiacchezze che ci rattristerebbero.... anche se il secolo non stesse per finire; ammettendo che i principi e i proletari non hanno bisogno del suo libro, giacchè i primi prendono moglie secondo la pensano i ministri, i deputati e persino i giornalisti, e gli altri prendono moglie senza aver avuto tempo di leggere, perchè “ la tirannia del pane li schiaccia „. Tira diritto con una carica a fondo, molto ingenua a parer mio, tanto più da parte di un professionista e di uno scrittore cui meritamente la fortuna ha sorriso, contro la società *malata di febbre aurifera*, una malattia vecchia quanto il mondo, una febbre più o meno intensa, più o meno palese, ma per la quale nessuno ha ancora trovato, nè troverà mai, il chinino.

La fisiologia dei celibi, che tien dietro allo sfogo, non è originalissima, ma tutta pepe, tutta *humour*.

Procedendo nella lettura del libro si delineano sempre più spiccate le due caratteristiche di ogni scritto di Paolo Mantegazza: la spigliatezza multicolore del narrare e l'insistenza del dimostrare. La forma nel Mantegazza è una dei maggiori coefficienti del suo successo, della sua efficacia: costringerci con una apparente superficialità, coll'incidente buttato lì come a caso, col motto di spirito, a guardarsi intorno, a guardarsi di dentro, quasi sempre ad arrossire di noi, a sorridere degli altri, ecco il suo segreto, ecco la sua forza. Ripetere — talvolta coll'istesse parole o press'a poco — le stesse verità, le stesse idee, gli stessi paradossi, scritti molti anni addietro od anche poche pagine prima, ecco la sua incosciente mania, forse la sua distrazione di scienziato, il suo vezzo di bel parlatore, che però il suo gran pubblico, da un pezzo è abituato a perdonargli.

Così, la lancia spezzata vent'anni or sono nella *Fisiologia dell'amore* in favore del divorzio e spezzata di nuovo nel libro imminente, non può estremamente interessare, e la caccia al marito, la pseudo-innocenza delle fanciulle, gli amori abortiti, mi paiono splendidi mosaici fatti di pietruzze.... già ammirate in altri mosaici dello stesso artefice. Quando invece, nel capitolo terzo, mi parla dell'età e della salute, è lo scienziato che mi riafferra e cedo incondizionatamente alle seduzioni dell'artista. Nelle *armonie del sentimento*, il fisiologo poeta canta la sana e casta poesia umana dell'amore e commuove e turba e suscita e rimpianti, e compiacimenti, e desideri. Nella *questione finanziaria del matrimonio* parla l'uomo pratico, l'uomo di testa e di cuore: è il maltusiano impenitente che proclama alto la sua convinzione, come una sfida alle ipocrisie, al bigottismo, ai giansenisti che non leverebbero un soldo per una madre alle prese colla fame, circondata da una nidiata di bimbi seminudi! E come piace come fa bene all'anima questa franchezza, in bocca di un commendatore, di un senatore, di uno scienziato, di un accademico e che so io! Vale più che se fosse ripetuta, su tutti i toni, per un anno, dai soliti, uggiosi chiacchieroni da comizio, socialisti di mestiere! Negli *incidenti e negli accidenti del matrimonio* molto spirito, molto gas e un filo tenue di mestizia che unisce insieme i frammenti come a farne un libriccino a sè, un consolatore dei mariti, un buon amico delle mogli.... Ma l'autore ha in serbo i suoi razzi finali: i tre ultimi capitoli: *L'inferno, il purgatorio e il paradiso* sono del “ Mantegazza „ marca autentica, uno *champagne* di prima qualità: dialoghi coniugali di poche *battute*, fotografie istantanee di altrettante coppie.

Le disgrazie, le viltà, le abbiezioni, le tragedie, le noie, i tormenti, la sazietà, i gaudii, le ebbrezze del matrimonio sfilano nelle ultime pagine, come gli accenni di un poema sinfonico sulla tastiera: chiunque altro, di questo soltanto, avrebbe fatto il suo bravo libro: c'è da scommettere che qualche brillante penserà di cavarne dei monologhi o delle scene.... È così raro, sul mercato dell'arte, lo spirito.... a base di verità!

Il libro del Mantegazza, così onesto, così riboccante di intendimenti morali, troverà, nondimeno, il viso arcigno delle mamme e delle mogli modello, perchè il medico filosofo non perde tempo a cercare foglie di fico per la casta nudità della sua ricerca scientifica. È un peccato: le nostre ragazze sono ancora ignorantine e zeppe di pregiudizi e di piccole imposture... Le eccezioni si affermano rare, solitarie, spesso incompresé: io voglio, a giorni, scrivere ancora su queste colonne, di una di esse. Sarà a proposito di un nuovo libro che è pure sotto i torchi del Treves: *Le Liriche di Ada Negri*. Come vedete, a Milano si chiacchera meno che da voi, a Roma, ma si stampa e forse si lavora di più.

GEROLAMO ROVETTA.

NOSTRE INCISIONI.

IL GENETLIACO DEL RE A ROMA.

Nella capitale italiana, come pure nelle altre città, fu solennemente commemorato la fausta ricorrenza che diede a tutti gli Italiani occasione di rammentare a sè stessi le nobili qualità che adornano l'animo di Re Umberto. A causa del cattivo tempo fu sospesa la rivista consueta, ma si ebbero però molte riunioni e commemorazioni private. Al mezzogiorno si fece, in Campidoglio, la distribuzione delle onorificenze per atti di valore civile; presiedeva il sindaco, duca Caetani di Sermoneta; vi intervennero molti assessori e consiglieri comunali, il rappresentante del Prefetto, cav. Brunelli, nonchè una discreta folla. Furono premiati: le guardie municipali Gubini e Proietti, ed i signori: Camacchia Mattoni e Scaglia. La mattina alle 10 S. M. aveva ricevuto il personale delle sue case civile e militare che gli presentarono i loro auguri. Verso le due ricevè l'onorevole Crispi, il Prefetto on. Calenda, il presidente della deputazione provinciale, il Sindaco e la Giunta municipale di Roma.

Alla sera le caserme, i ministeri e gli altri uffici pubblici furono sfarzosamente illuminati.

Finalmente per commemorare il 14 marzo alcune società si adunarono a banchetto. Fra questi ci piace notare quello del *Circolo Savoja*, all'Eldorado dove presero parte trecento persone

Al Ristorante della stazione poi si tenne il banchetto dei *Reduci Italia e Casa Savoja*. Al tavolo della presidenza siedevano i deputati Cavallotto, Arbib, Chiaradia, Marchiori e Passerini, che parlarono fra le generali approvazioni. Per festeggiare ancor meglio la fausta data, alcune società distribuirono migliaia di *buoni* per le cucine economiche, ai poveri ed ai disoccupati. T. C

IL PONTE SAN GIOVANNI A ROMA.

I lavori di adattamento al Ponte San Giovanni dei Fiorentini, sono fra i lavori più importanti in corso di esecuzione per la sistemazione del Tevere. Si tratta di adattare quel ponte sospeso alle nuove linee dei muraglioni, conservando del ponte tutta la parte centrale e il pilone di destra, e facendo completamente nuove le due spalle e la pila di sinistra con le fondazioni all'aria compressa.

Per eseguire queste opere, senza sospendere intanto il transito dei pedoni, è stata costruita una robusta armatura di sostegno della parte centrale del ponte, con due passerelle agli estremi. Si sono smontate le grandi catene d'attacco, e quindi si è tagliato il ponte alle sue testate. Presentemente si vanno eseguendo le varie fondazioni; finite le quali, si faranno le murature di elevazione della nuova pila, delle nuove spalle, dei tratti di collettore corrispondenti e degli edifici per i nuovi ancoraggi delle catene.

I lavori, che ammonteranno in complesso a una spesa di L. 420 000 sono diretti per conto dell'ufficio del Tevere dall'ingegnere del Genio Civile cav. Augusto Polidori, il quale è stato pure l'autore del progetto, e vengono eseguiti dalla stessa impresa Belluni e Basevi che ha recentemente ultimata la sistemazione della sponda sinistra del Tevere dal Ponte Sant'Angelo al Vicolo dello Struzzo.

GLI ATTENTATI DEGLI ANARCHICI A PARIGI.

Ne parla il nostro egregio corrispondente da Parigi. Qui completiamo le notizie per la cronaca, cui vanno uniti i disegni fatti su due fotografie eseguite dalla Prefettura di polizia di Parigi, e che rappresentano gli effetti dello scoppio della bomba lanciata nella casa numero 136 del Boulevard Saint-Germain

Erano le ore nove meno un quarto della sera dell'11 marzo. D'un tratto, in quella casa, il cui principale inquilino è il signor Benoit, consigliere della Corte di Cassazione, s'ode un fracasso tremendo. Il portinaio che sta solo nel suo alloggio, è sbalestrato contro il suo letto. Appena riavutosi, si fa coraggio, sale le scale della casa; e un triste spettacolo gli si affaccia. I muri sono crivellati di buchi, squarciati. Arriva al primo piano, e un'enorme fessura s'apre sotto i suoi passi, e precipita nel mezzanino, dove dimora una vedova con suo figlio studente. Uscio d'ingresso, mobili dell'anticamera, del salotto, della stanza da letto, tutto è squarciato, infranto. Al primo piano, dove abita il signor Bresson, giudice al tribunale di commercio, i guasti sono pur rilevanti. Usci e vetri, mobili... in frantumi. Al momento dello scoppio il signor Bresson e suo figlio leggevano in un salottino. La signora Bresson era a letto. Per miracolo, nessuno rimase colpito!

Presso il signor Benoit, consigliere alla Corte di Cassazione, i danni non sono così gravi. Anche lì, nessun ferito, per fortuna!

La bomba causa del disastro, era di dinamite. Se ne sono trovate le scheggie infitte nei buchi del muro. Era stata collocata davanti l'uscio dell'appartamento del signor Bresson; ma par che si avesse intenzione di far saltare l'appartamento del consigliere Benoit, il quale nei processi contro gli anarchici s'era mostrato energico. Egli aveva presieduto l'anno scorso le Assisie dove erano stati giudicati gli anarchici di Saint-Denis e quello che aveva sparato dei colpi di revolver sopra il commissario di polizia Guilhem. Infine, fu il signor Benoit colui che instruì il processo degli anarchici di Reims.... Ce n'era abbastanza per segnarlo alla vendetta dei malfattori.

Un altro attentato alla dinamite venne commesso quarantott'ore dopo il primo nella caserma Lobau, cagionando danni considerevoli, mentre lettere di minaccia di nuove esplosioni pervenivano un po' dappertutto a Parigi.

LA CATASTROFE D'ANDERLUES NEL BELGIO.

Perdura fra noi la triste impressione dello scoppio avvenuto il 17 marzo a Susa; e perdura nel Belgio l'impressione della tremenda esplosione di grisù prodottasi nelle miniere d'Anderlues sei giorni prima, e che fece tante vittime!

Nella miniera di Anderlues, a Mons, l'esplosione si produsse precisamente alle ore otto e mezzo del mattino di venerdì 11, nel pozzo numero 3, che, per usare una frase dei minatori, era *grisouté*, vale a dire invaso dal grisù, ma sufficientemente ventilato. Come avvenne lo scoppio?... È ciò che forse non si saprà mai.

Al momento della catastrofe, 236 operai si trovavano nella miniera, e di questi solo sessantatrè poterono salvarsi correndo in un pozzo vicino a quello dove il grisù era scoppiato. Gli altri rimasero vittime nel fondo!

Al fracasso dell'esplosione, il cui contraccolpo si fece sentire nei dintorni, come un terremoto, le famiglie dei minatori accorsero tosto temendo ciò che pur troppo era avvenuto, e stazionarono, ostinatamente, terrorizzate, tutto il giorno fra il fumo che usciva dal pozzo ove il grisù aveva seminato la morte dei loro cari. Esse accoglievano con gridi e con gemiti ogni apparizione di cadaveri o di feriti. I feriti (venti in tutto) che si poterono portare all'aria aperta, erano in uno stato spaventevole. Quanto ai morti, la maggior parte era carbonizzata. Gli episodi commoventi, straziantì, sono inenarrabili. La neve cadente rendeva più funebre la scena.

Nella miniera, un incendio aveva seguito l'esplosione, e ben presto i lavori di salvataggio riuscirono impossibili. Il fuoco che covava nell'interno si propagò di galleria in galleria. Così le costruzioni che l'esplosione non aveva rovesciate, s'inabissarono, l'una dopo l'altra nelle fiamme.

Il nostro corrispondente particolare, appena ebbe notizia del disastro, accorse sul luogo, e ritrasse la scena che si presentava a'suoi occhi.

Secondo le ultime cifre, questa catastrofe ha fatto 83

vedove e 255 orfani. S'è aperta la sottoscrizione a loro favore. L'amministrazione della miniera ha messo a disposizione la somma di *un milione* di franchi; e le altre sottoscrizioni private superano a quest'ora i 100 000 fr.

ESPOSIZIONE NAZIONALE A PALERMO.

Nel giardino centrale spumeggia la bella fontana e i pini giganteschi spandono larga ombra all'intorno. Quella fontana che di tratto in tratto, alla sera si eleva iridescente, illuminata da raggi elettrici di varii colori, — come le sue sorelle maggiori le fontane luminose viste già a Londra, a Manchester, a Glascow, a Barcellona, a Parigi e a Milano, è alimentata dalle acque che scendono dalla irrigua montagna di Boccadifalco. L'acqua versata dalla fontana è di cento litri al secondo. L'illuminazione totale, fornita dai riflettori, è paragonabile a 400 000 candele.

Questo giardino centrale è uno dei ritrovi preferiti, specialmente quando c'è la musica; e c'è ogni giorno!

ESPOSIZIONE MONDIALE A CHICAGO.

Nel dare il panorama degli edificii, rimandiamo il lettore alla nostra corrispondenza da Chicago che abbiamo pubblicata nel numero precedente e che parla appunto di quel grandioso insieme edilizio. Intanto, Chicago ha messo a concorso la *Cantata* che deve essere eseguita in occasione dell'inaugurazione della mostra, fissando un premio di 25 000 franchi all'autore della Cantata più bella. Sempre grandi gli Americani!

Ed ora qualche notizia come cronaca e per interesse dei nostri artisti che volessero esporre a quella Mostra. Il signor Angelo del Nero, di Roma, recatosi apposta a Chicago, potè ottenere vantaggi eccezionali per i nostri artisti che manderanno i loro lavori all'Esposizione mondiale. Il Comitato dell'Esposizione stessa ha nominato ufficialmente il signor Del Nero, commissario speciale in Italia per il Dipartimento delle Belle Arti, e la sua nomina è stata debitamente notificata dalla Legazione degli Stati Uniti d'America presso S. M. il Re d'Italia al Presidente della Camera di commercio ed arti di Roma.

In Italia, ora abbiamo il signor Bryan, vicepresidente del Comitato generale di Chicago per far propaganda fra' nostri industriali, che vorrebbe veder tutti a quella gara. Ad altri Stati fu inviata da Chicago, una commissione per concretare le disposizioni relative. Il governo italiano rimane silenzioso.

LA PRIMAVERA

È sempre un fantasioso pittore l'Irolli! A lui non basta come ad altri pittori dipinger bene; vuole altresì che le sue pitture parlino all'immaginazione, rappresentino un simbolo, un mistero della vita. Le sue tele hanno qualche cosa del leggendario; paiono talora pagine di Hoffmann, come quel quadro *Chiaroscuro*, che, esposto a Venezia nell'87, abbiamo riprodotto nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA nel secondo semestre 1877 a pag. 314.

Questa *Primavera* è forse, e senza forse, l'opera più alta dell'Irolli. Egli dipinse il risorgere della stagione più lieta colla risurrezione delle anime. Egli raggruppa nell'ombra tre giovani donne, dietro il muro d'un giardino. L'una alza gli occhi al cielo; occhi grandi, bruni, mesti, invocanti. Invocano, si capisce, un raggio di sole all'anima assetata d'amore; vuole anch'ella la sua parte di sole a questo mondo. La sua vicina di cui afferra la mano ha già levata la testa, e sorride più cogli occhi che colle labbra a una visione gioconda. La terza contempla un fiore, cogli occhi socchiusi, come in un dormiveglia gradito.

Già il sole è sorto e sfiora la muraglia del giardino; sfiora la testa ammantata della più ardita delle tre Grazie rusticane, e ride sui primi fiori di mandorlo dalle ghirlande, dai festoni eleganti, mentre, a riceverlo in pieno petto, stà un musicista del villaggio che, seduto, quasi in religioso raccoglimento, dà fiato al suo strumento villereccio. Idillio pieno, vibrante, imbevuto d'una filosofia che tutti capiscono: quella dei cuori che rispondono all'unisono colla natura che si risveglia dal sonno invernale e s'abbellisce di raggi e di fiori.

Quando si hanno tali idee come l'Irolli e si esprimono colla sua efficacia, non si è certo dei soliti artisti; si è pittori e poeti insieme.

DOMANI ESCE:

FATALITÀ

POESIE DI

ADA NEGRI

Lire Quattro.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori F.lli Treves, Milano.



Mamme! Non è vero che fanno invidia questi miei bambini, così belli, così robusti? Non hanno tosse, non sono rachitici, non sono scrofolosi, mangiano bene e dormono meglio. — Mamme, mi permettete di darvi un consiglio? Fate come faccio io: rinforzate le vostre creature con un buon ricostituente: date loro il Pitiecor; esso è tanto gustevole che i miei bambini lo domandano con bramosia. Darete con esso ai vostri figliuoletti la salute, la vigoria, il colorito: e voi pure, se vi sentite deboli in seguito al parto o per l'allattamento, prendete il Pitiecor e ricupererete ad usura le vostre forze. Esso vale potentemente anche nelle convalescenze. — E se il mio parere non basta, ecco cosa ne dicono alcune celebrità mediche:

" .... *Abbiamo somministrato il Pitiecor ai più gracili fra i nostri bambini (Istituto dei Rachitici) e la reale efficacia dimostrata da quel preparato ci incoraggia a continuarne l'uso....* "

Milano, 21 settembre 1891.

Dott. Cav. Prof. PIETRO PANZERI
Direttore dell'Istituto dei Rachitici di Milano.
Professore dell'Università di Pavia.

" .... *Ho prescritto il Pitiecor su vasta scala e da tempo parecchio, e sia nell'esercizio ospedaliero che nella pratica privata fu da me trovato assai giovevole e ben tollerato nelle varie malattie discrasiche e costituzionali dei bambini. — Godo partecipare l'esito dei buoni risultati ottenuti...* "

Milano, 6 settembre 1891.

Dott. Cav. R. GUAITA
Medico Direttore dell'Ospedale dei Bambini di Milano.

" .... *Da qualche tempo prescrivo il Pitiecor, specialmente nella tubercolosi polmonare e nel catarro bronchiale cronico e sono assai soddisfatto dei buoni risultati ottenuti....* "

Venezia, 7 settembre 1891.

Dott. Comm. ANGELO MINICH
Senatore del Regno.

" .... *È molto tempo che vado esperimentando il Pitiecor all'Ospedale e nella pratica civile, e non cesso di prescriverlo ogni qualvolta trovo l'indicazione, avendo constatato che è un prezioso farmaco di grande utilità....* "

Catania, 9 settembre 1891.

Prof. Dott. PIETRO GALVAGNO
Specialista per le malattie dei bambini.

" .... *Di gran giovamento può essere il Pitiecor nelle discrasie infantili, poichè quasi sempre vi sono associate le affezioni dell'apparato respiratorio....* "

Comunicazione fatta al primo Congresso pediatrico italiano in Roma nell'ottobre 1890.

Dott. CAMILLO VINCENTI.

Dirigetevi alla Ditta preparatrice **A. BERTELLI e C.**, Chimici, *Milano, Via Monforte, 6.* — Una bottiglia di 600 grammi circa lordi costa L. **3**, più Cent. **60** se per posta. — 8 bottiglie (bastanti per una buona cura) L. **8,60** franch di porto. — Si trova anche in tutte le Farmacie. — **DIFFIDATEVI DALLE CONTRAFFAZIONI.**

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Invio gratis e franco

del Catalogo generale illustrato in italiano o Francese contenente tutte le nuove mode pella **STAGIONE D'ESTATE**, dietro richiesta affrancata all'indirizzo:

Signori JULES JALUZOT & Cie

PARIGI.

Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti, componenti i grandi assortimenti del *PRINTEMPS*, ma bene specificare i prezzi e le qualità.

Tutti gli schiarimenti necessari alla buona esecuzione delle ordinazioni sono indicati nel Catalogo.

Spedizioni, franco di porto e di dogana, per *tutta l'Italia* coll'aumento del 20 % sull'ammontare della fattura, *secondo le condizioni del Catalogo.*

Le spedizioni sono fatte *franco di porto a destinazione* a partire di 25 lire e contro assegno *cioè pagabile alla ricevuta della merce.*

I clienti non avranno alcuna pratica a fare per ricevere i nostri invii, tutte le formalità sono fatte dalla nostra casa di Riespedizione: *TORINO, 6, via Carrozzai.*

PIESSE & LUBIN
FATTORI DI PROFUMERIA
d'ogni fior che emana fragranza.

DOLCI ODORI
LOXOTIS — OPOPONAX
FRANGIPANNI — PSIDIUM

SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE E PROFUMERIE
2 New Bond Street London

Dr. WINZER & C.
Laboratorio Chimico Fotografico
DRESDA
Palazzo Guttemberg

Apparati fotografici e Lastre essicatrici di propria fabbricazione. Accessori completi. Prezzi correnti illustrati a Cent. 25 in francobolli, che si rimborsano all'ordinazione.
Forte sconto ai rivenditori.

FRANCOBOLLI GENUIN
A buon prezzo.
Prezzo corrente gratis

10 Giappone	40 Pf.	10 Grecia	30 Pf.
5 Guatem.	50 „	3 Malta	30 „
5 Islanda	50 „	4 Gibilter.	50 „
10 Lussem.	35 „	4 Tunisi	25 „
10 Portog.	20 „	8 Egitto	30 „
4 Haiti	60 „	3 Parag.	50 „
14 Turchia	65 „	5 Uruguay	40 „

Tutti diversi. Porto in più.
Paolo Lietzow, Berlin, SW. 61
Waterloo-Ufer 5, fondato 1864

AU BON MARCHÉ

NOVITÀ
PARIGI — DITTA ARISTIDE BOUCICAUT — PARIGI

Magazzeni di Novità che riuniscono in tutti i loro articoli la scelta la più completa, la più ricca e la più elegante.

Il sistema di vendere tutto con piccolo utile ed intieramente di confidenza è assoluto nei Magazzeni del **BON MARCHÉ**

Il **Catalogo** di *Novità* della *Stagione d'Estate* è uscito, lo si spedisce, **franco**, a tutte le persone che ne faranno la richiesta. Il **BON MARCHÉ** spedisce pure su domanda, **franco**, dei *Campioni* variati dei suoi tessuti, anzichè degli *Albums* dei suoi modelli d'*Articoli confezionati.*

La Casa del **BON MARCHÉ** possiede degli assortimenti considerevoli, ed è riconosciuto, ch'essa offre dei grandissimi vantaggi, sia per la **qualità** che per il vero **buon mercato** di tutta la sua merce.

La Casa del **BON MARCHÉ** *fa delle spedizioni nel mondo intiero e corrisponde in tutte le lingue.*

Tutti gli invii (*salvo la mobiglia ed oggetti assomigliantí*), sono fatti **franco**, a partire da **25 franchi.**

Le spese di dogana sono a carico dei Clienti

Il **BON MARCHÉ (Parigi)**, non ha nè **Succursali**, nè **Rappresentanti**, e prega i suoi Clienti di stare in guardia contro i negozianti i quali si servono del suo titolo.

I Magazzeni del **BON MARCHÉ** *sono i più grandi, i meglio disposti ed i meglio organizzati del mondo.* Essi contengono tutto quello che l'esperienza ha potuto produrre di utile, di comodo e di confortabile, e sono, a questo titolo, una delle più rimarchevoli **curiosità di PARIGI.**

OLIO di HOGG

di FEGATI FRESCHI di MERLUZZO, *NATURALE e MEDICINALE*

Ha meritato, all' Esposizione Universale di Parigi 1889, il 1° premio per l'olio di fegato di Merluzzo.

Prescritto da **40 ANNI** in Francia, in Italia, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo nel Brasile ed in tutte le Repubbliche Ispano-Americane dal più **celebri medici del mondo intero.** Per le **Persone deboli,** ecc., l'**Olio** di **Fegato** di **Merluzzo** di **HOGG** è molto più ricco in principii attivi dell' Emulsioni che sono fabbricate con una metà d'acqua e per dissimulare un olio di qualità inferiore.

Si vende solamente in boccette **TRIANGOLARI.** Esigere il bollo dell' **UNIONE** dei **FABBRICANTI.**

Prodotto presentato al Consiglio Superiore di Sanità a norma delle leggi vigenti

Solo proprietario: **HOGG, 2, Rue Castiglione, PARIGI,** ed in tutte le Farmacie.

Se avete stomaco debole, difficile digestione, inappetenza

Usate l'AURICEDRO-TASSONI

(SPECIALE CEDRO-CHINA-TASSONI)

della Farmacia TASSONI
SALÒ

Trovasi in tutte le Farmacie e Drogherie.

Anemia, Clorosi, Dispepsia, Consunzione, Scrofola, Rachitismo, Indebolimenti, ecc., ecc., guariti dall'

EMOGLOBINA

Pillole L. 2.50 — **SOLUBILE** — Liquida L. 3

Ricostituente il più pronto ed il più potente; adatto per vecchi, adulti e bambini.

Presso: **DESANTI e ZULIANI,** chim. farm. *Via Durini, 11-13 Milano.* **A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie.**

✤ Cavalleria Rusticana ✤

(VITA DEI CAMPI)
DI
GIOVANNI VERGA

LIRE TRE. *Un volume in-16 di 280 pag.:* **LIRE TRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

INSTITUTO CHIRURGICO ORTOPEDICO ROTA

Esclusiva specialità in cinti per tumori erniosi. Congegni ortopedici, busti, bustini, cinture renali ed addominali. Calze elastiche, cuscini, materassi, orinali per letto e viaggio, lenzuola, enteroclismi, clisopompe, irrigatori per clisteri e vaginali ed ogni specialità in gomma. Istrumenti per la chirurgia e pell'igiene.

INSTITUTO ROTA, TORINO.

Violet Parfumeur PARIS
23, Boul. des Italiens.

NUOVO PROFUMO
Meïza de Perse
Sapone, Estratto, Acqua di Toilette, Polvere di Riso, Lozione. (1)

LAMINATOIO (satiné)

per tipografia

quasi nuovo della luce di centim. 80

DA VENDERSI
a prezzo d'occasione.

Rivolgersi allo Stabilimento
FRATELLI TREVES
Milano. - Via Palermo, 2. - Milano.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO

da **Ch. FAY, Profumiere**
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

F.LLI TREVES MILANO Via Palermo, 2, e Gall. Vitt. Em. 51.

✤ OPERE ✤
DEL
Conte LEONE TOLSTOI

LA GUERRA E LA PACE. Quattro volumi. L. 4 —

ANNA KARENINE. Due volumi preceduti da uno studio di *D. Ciàmpoli* sui romanzi russi . . 2 —

LA SONATA A KREUTZER . . . . . 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Edizione Economica a **Due Lire**

Il Romanzo ⟵ ⟶ d'un Maestro

DI
EDMONDO DE AMICIS

12.ª edizione riveduta.

Due vol. in-16 della *Biblioteca Amena* (N. 359 e 360) di complessive 530 pagine
LIRE DUE.

Di quest'opera si è pure ristampata l'edizione di lusso in un volume:
LIRE CINQUE

Dirigere commiss. e vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Hôtel d'Italie
VENEZIA
Bauer Grünwald

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER distrugge la lanugine che nuoce al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. 50 anni di Successo. Per le braccia adoperare il **PILIVORE.** Dusser, *1, r. J.-J.-Rousseau, Parigi;* a **Firenze** e **Roma:** all'*Emporio Franco-Italiano* **PINZI e BIANCHELLI.**

Esposizione Generale Nazionale

1891-1892

PALERMO

VILLAGGIO ABISSINO

Fontana luminosa - Montagne russe

CAROUSEL - LABIRINTO

Vetreria veneziana

ASCENSORI "STIGLER" NELLA TORRE

Archetipo di Tonnara nel Padiglione Florio

Simulacro di Miniera di Zolfo

SKATING-RINGH

FERROVIA A PETROLIO

CONCERTI QUOTIDIANI

nel Giardino e nelle Gallerie

BALLI MASCHERATI

Grande Torneo Internazionale di Scherma

CORSE ALLA FAVORITA

TIRO AL PICCIONE

Armour ESTRATTO DI CARNE

I Governi degli Stati Uniti d'America, Inglese, Francese e Tedesco si servono costantemente dei prodotti di **Armour & C.** di Chicago, il cui Estratto di carne di bue si distingue dagli altri estratti per la sua maggiore sostanzialità, gusto naturale e potere stimolativo. È quindi il più nutritivo, come lo attestano i primari igienisti e medici americani ed europei.

Migliaia dei più bei buoi vengono acquistati giornalmente dai Signori **Armour & C.**, e macellati nei loro grandiosi stabilimenti a Chicago.

Dovunque esposto l'Estratto di carne **Armour** ha riportato i diplomi d'onore e medaglie d'oro, per essere assolutamente puro, e l'unico estratto che conservi il sapore naturale della carne fresca.

Non occorrono altre addizioni per fare un brodo eccellente e ricostituente.

Una libbra di questo estratto contiene la sostanza di 40 libbre di carne di bue.

Col metodo di **Armour & C.**, la vera sostanza e il gusto naturale della carne vengono preservate.



Notizie interessanti forniteci dai libri della Ditta

ARMOUR & C.

IN

CHICAGO

per l'anno terminato il 31 marzo 1891.

Vendite totali	**334** milioni di franchi
Majali uccisi	**1,714,000**
Buoi »	**712,000**
Pecore »	**413,000**
Numero degli impiegati	**7900**
Salari pagati	**19** milioni di franchi

Rappresentanti e Depositari per l'Italia, Austria, Ungheria e l'Oriente, Signori STREIFF & C., Milano.

Per la vendita al dettaglio rivolgersi all'**Unione Cooperativa, MILANO**, la quale a richiesta spedisce gratis a chiunque il suo ricco Catalogo grande illustrato, e presso tutte le Società Cooperative di generi alimentari e primari dettaglianti in specialità d'alimenti inglesi.

F.lli TREVES, Editori MILANO Via Palermo, 2, e Gall. Vitt. Eman., 51

Recentissima Pubblicazione

L'ARTE DI PRENDER MOGLIE

DI

PAOLO MANTEGAZZA

PROLOGO.
Fra Scilla e Cariddi.
Prendo o non prendo moglie?
Le tre vie per amare. - Qual sia la più ideale e onesta. - Come va studiato il matrimonio.

I. – Il matrimonio nella società moderna.
La tirannia dei numeri. - La meno peggio delle unioni sessuali. - Il principe e il proletario. - La società malata di febbre aurifera. - Qual sarebbe l'ideale del matrimonio - I celibi. - Farse, commedie e drammi matrimoniali. - Che cosa oggi prevale nella famiglia. - La necessità del divorzio. - La caccia al marito. - Che si deve insegnare alle fanciulle.

II. – L'elezione sessuale nel matrimonio. Dell'arte di scegliere bene.
Prima l'amore, il matrimonio poi. - Matrimonio per lussuria. - Il desiderio e l'amore. - Consigli opportuni. - Amori abortiti. - Dove vanno i desiderii? - Seguono i consigli. - Fate viaggiare il fidanzato. - Aspettare.

III. – L'età e la salute.
Età degli sposi. - Perfezioni ideali. - Mariti troppo giovani. - Armonia e melodia. - Combinazioni diverse. - Adulto e adulta. - Due vecchi. - Un vecchio e una giovane. - Il Rubicone. - Pericoli. - Precauzioni. - Compensi. - Una triste storia. - Un po' di commercio. - Considerazioni. - *Noblesse oblige.* - Conclusione. - Un giovane e una vecchia. - Casi rari.

IV. – Le simpatie fisiche. La razza e la nazionalità.
Le coup de foudre. - Diffidate. - Emanazione continua. - *Perinde ac cadaver.* - Prodigi apparenti. - Simpatia necessaria. - Simpatia fisica. - Incompatibilità dei temperamenti. - Ideale. - Ignoranza delle donne. - Consigli. - Connotati. - Le bionde e le brune. - Incrociamenti. - Moglie straniera. - Diversa religione.

V. – Le armonie del sentimento.
Grandi preparativi. - Disinganni. - Incompatibilità di caratteri. - Appaiamenti mostruosi. - Esempi. - Difesa. - L'ambiente morale. - I servi. - Augurio.

VI. – Le armonie del pensiero.
Commenti. - La donna intelligente. - Fenomeni. - Armonie di complemento. - Il più e il meno. - Le donne anormali. - Errori di ortografia. - Accordo dei diversi. - La donna a consulto. - Conclusione.

VII. – La questione finanziaria nel matrimonio.
Il fatalismo. - Maltusianismo. - Previdenza. - *To be or not to be.* - Ideali. - Empleomania. - Il 27 del mese. - Il marito ricco. - La moglie ricca.

VIII. – Gli incidenti e gli accidenti del matrimonio.
La moglie orfana. - Suocera brontolona. - La buona suocera. - Povera suocera. - Povero genero. - Consigli. - Due vedovi. - Un solo vedovo. - La vedova ottima moglie. - Il vedovo. - L'amore. - Foggiaschi. - Lotte domestiche. - Dar tempo al tempo.

IX. – L'Inferno.
Una maestra. - Un biglietto rosso. - Gaudio e luce. - A sinistra. - Una scena intima. - Un conto della sarta. - Un ricatto.

X. – Il Purgatorio.
In letto. - All'ora del pranzo. - Un bacio fuori di tempo. - Una scena di gelosia. - Una lezione di pronuncia. - La giustizia in famiglia. - Il purgatorio.

XI. – Il Paradiso.
Leggendo. - Tacendo. - Oh quanto sei bello! - Come siamo felici! - E perchè non siamo tre? - Siamo in tre. - Alla stazione. - Ti vorrei più geloso. - Sono geloso anch'io. - Al mare.

L. 4. — *Un vol. di 280 pag. nel formato bijou stampato a colori su carta di lusso.* — **L. 4.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

F.LLI TREVES MILANO Via Palermo, 2; Galleria Vitt. Eman., 51; e Corso Vittorio Emanuele, 34.

Anno XV. - 1892

LA MODA

GIORNALE DELLE DAME



Fin dal suo primo apparire ottenne un successo senza pari, grazie alla bellezza delle incisioni, alla quantità e varietà degli annessi, all'eleganza ed al lusso dell'edizione. — Questo giornale è divenuto ormai il consigliere preferito delle signore, perchè unisce alla novità l'eleganza ed il buon gusto, dà esatte notizie sulle mode più recenti, sui lavori più in voga e su tutto ciò che può interessare i circoli femminili — Esce una volta al mese, e si compone di 16 pagine di testo a 2 colonne, ricche di incisioni di mode e di lavori intercalati nel testo. — Oltre a ciò, ad ogni numero sono aggiunti: Due splendidi figurini colorati; Due figurini neri; Una grandissima tavola di ricami e modelli; Modelli tagliati; Una tavola colorata di lavori in tappezzeria o Lavori sul cartoncino, Giuochi di società, Sorprese, Oleografie ed altri oggetti di adornamento.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate.

UNA LIRA IL NUMERO

Anno, L. **10**. - Sem., L. **5**. - Trim., L. **3**.
(Per l'Unione Postale, Fr. 13 l'anno).

PREMIO: Chi manda L. **10,50** (Unione Post., Fr. 14) riceverà in premio **TRINE IRLANDESI**, bellissimo volume in-8 illustrato da 178 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio. Per l'Un. Post., 1 franco).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

OGGI ESCE LA SECONDA PARTE DELL

ANNUARIO SCIENTIFICO ed INDUSTRIAL

Questo volume è corredato da una **CARTA DELL'AFRICA** *a 8 colori che distinguono i possedimenti* **delle varie Potenze europee** *e gl'itinerarii dei più recenti viaggiat*

PREZZO DELLA SECONDA PARTE: **L. 4,50.**

L. 8. — L'ANNUARIO completo forma due vol. di complessive 800 pag. con 44 inc. e **una carta geografica a 8 colori.** — **L. 8**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALL. V. E.,

Banzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*